

DIOCESI DI VICENZA
QUARESIMA 2014

Camminate secondo lo Spirito

(Gal 5,16)

Sussidio per pregare e vivere la Quaresima in famiglia e nella comunità



Camminate secondo lo Spirito

(Gal. 5,16)

Sussidio per pregare e vivere la Quaresima in famiglia e nella comunità

Questo fascicolo, che accompagna il cammino di preghiera nelle famiglie e nelle comunità durante il tempo di quaresima, è stato pensato e curato quest'anno dall'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile.

Il criterio fondamentale che ha ispirato la realizzazione di questo strumento è la **centralità della parola di Dio**. L'itinerario è scandito dai testi evangelici delle domeniche dell'anno A, che tracciano un percorso di tipo catecumenario. Nei giorni feriali, i testi biblici che sono stati scelti e il gesto rituale che accompagna tutta la settimana, sono strettamente connessi al brano evangelico della domenica.

Il sussidio è formato da alcuni “ingredienti”, molto collegati tra di loro:

- **testi biblici:** salmi e letture;
- **segni e gesti:** pensati sia per la celebrazione domenicale dell'eucaristia, sia per la preghiera in famiglia o nei gruppi durante i giorni feriali;
- piccoli brani che hanno per autori alcuni **testimoni significativi**: le preghiere della domenica e le testimonianze che si alternano durante la settimana;
- il contributo di **giovani e adulti della nostra diocesi**, che hanno collaborato alla realizzazione del sussidio: i commenti ai testi del vangelo nelle domeniche e i responsori che accompagnano i giorni feriali sono il frutto della meditazione personale di un gruppetto di preti, di religiose e di giovani.

Nel sussidio è presente anche una **componente artistica**, visibile nella grafica e nei disegni, creati appositamente per l'occasione; non mancano, inoltre, alcune suggestioni letterarie, piccole citazioni tratte da libri di grande valore, collocate al termine di ogni settimana.

Abbiamo scelto di dare spazio nei giorni feriali a **due diari** spiritualmente molto significativi:

- **il diario di Alberto Marvelli**
- **il diario di Etty Hillesum**

Quest'anno ricorre il centenario della nascita di Etty Hillesum, e il decimo anniversario della beatificazione di Alberto Marvelli.



Etty e Alberto, due giovani (erano decisamente giovani quando scrivevano quelle pagine); vissuti entrambi nel periodo drammatico della seconda guerra mondiale; così diversi nei loro percorsi di maturazione umana, psicologica, morale e spirituale; nati e cresciuti in paesi diversi, in contesti culturali e religiosi molto differenti, eppure così sorprendentemente simili nell'esito delle loro giovani vite: la consegna totale di sé a Dio, agli uomini, al mondo, ai più deboli. Due giovani capaci di orientare la loro esistenza alla ricerca dell'amore vero, pagandone il prezzo senza chiedere sconti. Due giovani che, per strade diverse, sono arrivati alla stessa meta': hanno donato la vita. I due diari raccontano il loro cammino interiore.

Ve li proponiamo nella certezza che si tratta di testimonianze contagiose.

Un grazie speciale a quanti hanno collaborato nella realizzazione di questo sussidio.

Margherita Scarello e Stefania Meneghini dell'Azione Cattolica; Elena Piccoli e Samuele Accor-dini dell'Agesci; Francesca Meneghetti e Marco Artuso del Comune dei Giovani; Andrea Zorzan del Movimento dei Focolarini; don Andrea Peruffo (Centro Vocazionale Ora Decima, Ufficio dio-cesano per la Pastorale vocazionale); suor Fabiola Dall'Agnol (Suore Francescane Alcantarine, Chiampo); don Andrea Dani (comunità vocazionale "il Mandorlo"); piccola sorella Nadia Rizzardi (Piccole Sorelle del Vangelo, Debba); don Lorenzo dall'Olmo (Unità Pastorale Torri di Quar-tesolo, Lerino, Marola); suor Franca Lapo (Figlie di Maria Ausiliatrice, Novale); don Damiano Meda (Centro Vocazionale Ora Decima, Ufficio diocesano per la Pastorale vocazionale); suor Guglielmina Ugo (Figlie della Chiesa, Vicenza – Casa Mater Amabilis).

Un ringraziamento a don Fabio Sottoriva e a don Gaetano Comiati per la preziosa consulenza.

Grazie a Francesca Rizzo e a Enrico Basso per aver curato l'aspetto artistico e grafico.

Nella realizzazione di alcuni disegni è stata coinvolta la comunità "Lembo del Mantello": un grazie speciale ad ognuno di loro.

È bello pensare che uno strumento che ha lo scopo di farci pregare sia nato da un'esperienza di comunione e di collaborazione tra persone che esprimono la diversità delle vocazioni e dei carismi.

Don Andrea Guglielmi

I segni e i gesti che accompagnano le settimane

Il cammino proposto è strutturato su questa sequenza di segni e gesti, ispirati dai testi evangelici della domenica. Il fascicolo si chiude con la Domenica “in Albis” (seconda Domenica del tempo pasquale).

PRIMA SETTIMANA DI QUARESIMA

Bacio alla Parola

Nell'eucaristia domenicale l'assemblea è invitata a dare un bacio al libro con cui è stato proclamato il vangelo (evangeliero o lezionario); durante la settimana, nei momenti di preghiera in famiglia e in parrocchia si può riprendere ogni giorno lo stesso gesto, leggendo la lettura breve direttamente dalla bibbia e invitando i presenti a dare un bacio a quella pagina della scrittura.

SECONDA SETTIMANA DI QUARESIMA

Presentazione del volto di Gesù

Nell'eucaristia domenicale, all'inizio della liturgia della Parola viene portata ed esposta vicino all'ambone un'immagine significativa del volto di Gesù (es.: l'icona di Gesù maestro); anche durante la settimana, nei momenti di preghiera in famiglia e in parrocchia, si può mettere al centro un'immagine del volto di Cristo.

TERZA SETTIMANA DI QUARESIMA

Viene versata l'acqua nel fonte battesimale

Nell'eucaristia domenicale alcune persone portano delle anfore piene d'acqua e la versano nel fonte battesimale (Gesù è l'acqua viva, l'acqua della salvezza); durante la settimana, nei momenti di preghiera in famiglia e in parrocchia, il gesto può essere ripetuto ogni giorno: viene versata dell'acqua in un bicchiere. Si potrebbe anche concludere la preghiera bevendo tutti un sorso d'acqua dal bicchiere in cui è stata versata.

QUARTA SETTIMANA DI QUARESIMA

Gli occhi lavati dall'acqua

Al termine della celebrazione della messa domenicale ciascuno liberamente può accedere al fonte battesimale e lavarsi gli occhi con un po' di acqua (anticamente questo gesto era compiuto il Sabato Santo); durante la settimana, nei momenti di preghiera in famiglia e in parrocchia il gesto può essere ripetuto ogni giorno, dopo aver ascoltato il testo biblico.

QUINTA SETTIMANA DI QUARESIMA

Chiamati per nome

Durante la celebrazione dell'eucaristia un gruppo di persone viene presentato alla comunità (i battezzandi, oppure i ragazzi che si preparano alla prima comunione, oppure i cresimandi...): ciascuno viene chiamato per nome; durante la settimana, in gruppo o in famiglia, si può iniziare il momento di preghiera con lo stesso rito: ciascuno viene chiamato per nome da chi guida la preghiera; all'inizio si è seduti e quando si viene chiamati per nome ci si alza in piedi.

SETTIMANA SANTA

Presentazione della croce

In questa domenica il segno è la croce, portata con solennità nella processione delle palme e collocata vicino all'altare; durante la settimana, nei momenti di preghiera in famiglia e in parrocchia viene posto al centro dell'attenzione un crocifisso: ciascuno dei presenti è invitato a baciarlo con amore.

SETTIMANA DI PASQUA

Abbraccio di pace

Nell'eucaristia della domenica viene valorizzato lo scambio della pace attraverso il gesto dell'abbraccio; durante la settimana, nei momenti di preghiera in famiglia e in parrocchia, lo scambio dell'abbraccio di pace può essere ripetuto ogni giorno, al termine del momento di preghiera.

SECONDA SETTIMANA DI PASQUA

La luce di Cristo risorto

Al termine dell'eucaristia a ogni famiglia può essere data la possibilità di prendere un lumino (o una candela), accenderlo al cero pasquale e portarlo a casa perché rimanga il segno della luce di Cristo risorto durante tutto il tempo pasquale.

Alberto Marvelli



Alberto Marvelli (1918-1946) è una esemplare figura di giovane laico cristiano. Fin da ragazzo visse con grande impegno la propria fede, grazie alla formazione ricevuta nell'oratorio salesiano e nell'Azione Cattolica.

Alberto, un giovane di Rimini, innamorato della vita, degli uomini e di Dio. Sempre presente fra i ragazzi, i poveri e i sofferenti. Ha vissuto da protagonista coraggioso i difficili anni della guerra. Figura carismatica nell'Azione Cattolica, intrepido nello sport, impegnato nella scuola, battagliero in politica, che intendeva come servizio.

Si laureò in ingegneria all'Università di Bologna e lavorò per alcuni mesi presso la FIAT di Torino. Nel periodo dell'ultima guerra e del dopo-guerra, nella Rimini martoriata e distrutta dai bombardamenti, si dedicò con slancio alla ricostruzione morale e materiale della città; ebbe vari incarichi, come direttore dell'Ufficio Alloggi, Assessore Comunale, ingegnere del Genio Civile, membro della direzione cittadina della Democrazia Cristiana, Presidente dei Laureati Cattolici.

Grazie alle sue qualità morali, intellettuali e spirituali, vissute con molta naturalezza, divenne un punto di riferimento per tutti, anche per chi apparteneva ad altri schieramenti politici.

Aveva una predilezione per i più bisognosi. Istituì la 'Messa del povero', a cui seguiva il pranzo che serviva lui stesso. La forza che animava tanto dinamismo era l'amore di Dio, alimentato dalla preghiera e dall'Eucarestia quotidiana; nel suo Diario stampato dopo la sua morte, si possono verificare le tappe di questo costante e progressivo maturare nella vita interiore, fino ad arrivare alle vette dei mistici.

Morì a soli 28 anni, in un incidente stradale. Nel 2004 Giovanni Paolo II lo proclamò beato.

Etty Hillesum



Nata nel 1914 in Olanda da una famiglia della borghesia intellettuale ebraica, Etty Hillesum muore ad Auschwitz nel novembre del 1943.

Ragazza brillante, intensa, appassionata di filosofia e di letteratura, laureata in giurisprudenza, studiosa di psicologia e iscritta alla facoltà di lingue slave. Scrive il suo diario (undici quaderni) dal '41 al '42, anni di guerra e di oppressione per l'Olanda, ma per Etty un periodo di crescita e di liberazione interiore.

Etty è spesso tormentata da malesseri fisici; scopre a poco a poco che questi sono in relazione con tensioni di ordine spirituale. Vive relazioni sentimentali complicate, che la lasciano "lacerata interiormente e mortalmente infelice".

Sarà decisivo l'incontro con il fondatore della psicochirologia, Julius Spier, ebreo tedesco, molti anni più anziano di lei, che si rivela ben più di un terapeuta: attraverso le contraddizioni di una relazione complessa, egli la guida in un percorso di realizzazione umana e spirituale. L'aiuta a conoscere se stessa, ad amare la vita e l'umanità in ogni sua manifestazione, a leggere la Bibbia, le insegna a pregare, le fa conoscere S. Agostino ed altri autori fondamentali della tradizione cristiana: sarà per Etty un mediatore fra lei e Dio.

Ormai libera dagli errori del passato, si avvia sulla strada del dono di sé a Dio e a tutta l'umanità, fedele alla storia e alla realtà del popolo ebraico, la cui sorte sceglie di condividere pienamente.

Nel 1942, lavorando come dattilografa presso una sezione del Consiglio Ebraico, avrebbe la possibilità di aver salva la vita, invece sceglie di non sottrarsi al destino del suo popolo e nella prima grande retata ad Amsterdam si avvia con gli altri ebrei prigionieri al campo di smistamento di Westerbork, che per più di centomila ebrei olandesi fu "l'ultima fermata prima di Auschwitz": è infatti convinta che l'unico modo per render giustizia alla vita sia quello di non abbandonare chi è in pericolo; decide di usare la sua forza interiore per portare luce nella vita altrui. I sopravvissuti del campo hanno confermato che Etty fu fino all'ultimo una persona "luminosa".

Al momento della sua partenza definitiva per il campo di sterminio, Etty chiede ad un'amica olandese di mettere in salvo i suoi quaderni. Saranno pubblicati nel 1981.



DAL SALMO 51

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

Dal libro del profeta Gioèl (2,12-18)

Così dice il Signore: «Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a rivedersi riguardo al male».

Chi sa che non cambi e si riveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio. Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra.

RESPONSORIO

Ritorneremo a te, Signore, e ci riempirà di pace la tua misericordia.
Ritorneremo a te, Signore, e ci riempirà di pace la tua misericordia.
Donaci il coraggio di cambiare direzione, quando camminiamo lontani da te.
Ritorneremo a te, Signore, e ci riempirà di pace la tua misericordia.
Libera il nostro cuore dalla paura, dall'egoismo, da pensieri e sentimenti cattivi.
Ritorneremo a te, Signore, e ci riempirà di pace la tua misericordia.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Alberto Marvelli

Fare il punto. Questa frase si usa spesso in marina per orientarsi, ed anche in altri campi. Ma la si può dire molto a ragione per la vita spirituale. Fare ogni tanto il punto della nostra vita spirituale, morale, materiale, di tutte quelle che sono le manifestazioni del nostro pensiero e della nostra volontà. Fare il punto per constatare il cammino compiuto, per vedere se vi è un progresso o un regresso, e per riprendere con più lena la via, la nostra via, quella che il Signore affida a tutti, distinta ma con il medesimo fine: la salvezza.

SALMO 1

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti; ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi: ma come pula che il vento disperde. Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina.

Dal vangelo secondo Luca (9,22-25)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

RESPONSORIO

Seguiremo i tuoi passi, Signore Gesù, maestro, amico, testimone fedele.

Seguiremo i tuoi passi, Signore Gesù, maestro, amico, testimone fedele.

Quando la paura ci paralizza il cuore, chiamaci ancora, Signore.

Seguiremo i tuoi passi, Signore Gesù, maestro, amico, testimone fedele.

Quando il peccato rende più triste la nostra vita, vieni in cerca di noi, Signore.

Seguiremo i tuoi passi, Signore Gesù, maestro, amico, testimone fedele.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Alberto Marvelli

Tutto il mio essere è pervaso dall'amore di Dio, in quanto egli viene in me col suo corpo e con la sua anima e divinizza tutto il mio corpo, i miei pensieri, le mie azioni, le mie parole. Ebbene, sia sempre memore di questa presenza di Cristo in me e mai venga meno il mio proposito d'amore.

Fissiamo il crocifisso: dietro il costato ferito c'è un cuore che palpita, che ama e che soffre, è una luce che splende purissima e attrae, è un fuoco che arde e vuole incendiare tutti i cuori, è la verità. Gesù Cristo è maestro e modello di ogni perfezione. È luce e verità, è vita del mondo

DAL SALMO 51

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio,
non disprezzi.

RESPONSORIO

La tua giustizia, o Dio, ci illumini il volto.
La tua giustizia, o Dio, ci illumini il volto.
Quando calpestiamo i diritti dei più deboli
La tua giustizia, o Dio, ci illumini il volto.
Quando ci chiudiamo nella cinica
ricerca dei nostri interessi
La tua giustizia, o Dio, ci illumini il volto.

Dal libro del profeta Isaia (58,4-8)

Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e
colpendo con pugni iniqui.
Non digiunate più come fate oggi, così
da fare udire in alto il vostro chiasso.
È forse come questo il digiuno che brama,
il giorno in cui l'uomo si mortifica?
Piegare come un giunco il proprio capo,
usare sacco e cenere per letto, forse
questo vorresti chiamare digiuno e giorno
gradito al Signore?
Non è piuttosto questo il digiuno che voglio:
sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli
oppressi e spezzare ogni giogo? Non
consiste forse nel dividere il pane con
l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri,
senza tetto, nel vestire uno che vedi
nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora
la tua luce sorgerà come l'aurora, la
tua ferita si rimarginerà presto.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Alberto Marvelli

Ormai è tempo di stringerci tutti fraternalmente la mano, per procedere nell'immenso lavoro che ci attende in tutti i campi della vita sociale e nazionale. Rifare le coscienze, sgombrare le macerie morali da tanti cuori traviati, trovare finalmente la vera carità, che ci faccia sentire fratelli gli uni con gli altri, che sappia indicare ai ricchi la strada per andare incontro ai poveri, per difendere, con l'onestà, la libertà, la democrazia, la civiltà cristiana.

DAL SALMO 85

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.

Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.

RESPONSORIO

Il tuo stile di vita, Gesù, ispiri le nostre scelte.

Il tuo stile di vita, Gesù, ispiri le nostre scelte.

Ascolteremo la tua voce, che fa ardere il cuore e chiama a decisioni coraggiose

Il tuo stile di vita, Gesù, ispiri le nostre scelte.

Guarderemo il tuo agire, ci lasceremo plasmare da ogni tuo gesto.

Il tuo stile di vita, Gesù, ispiri le nostre scelte.

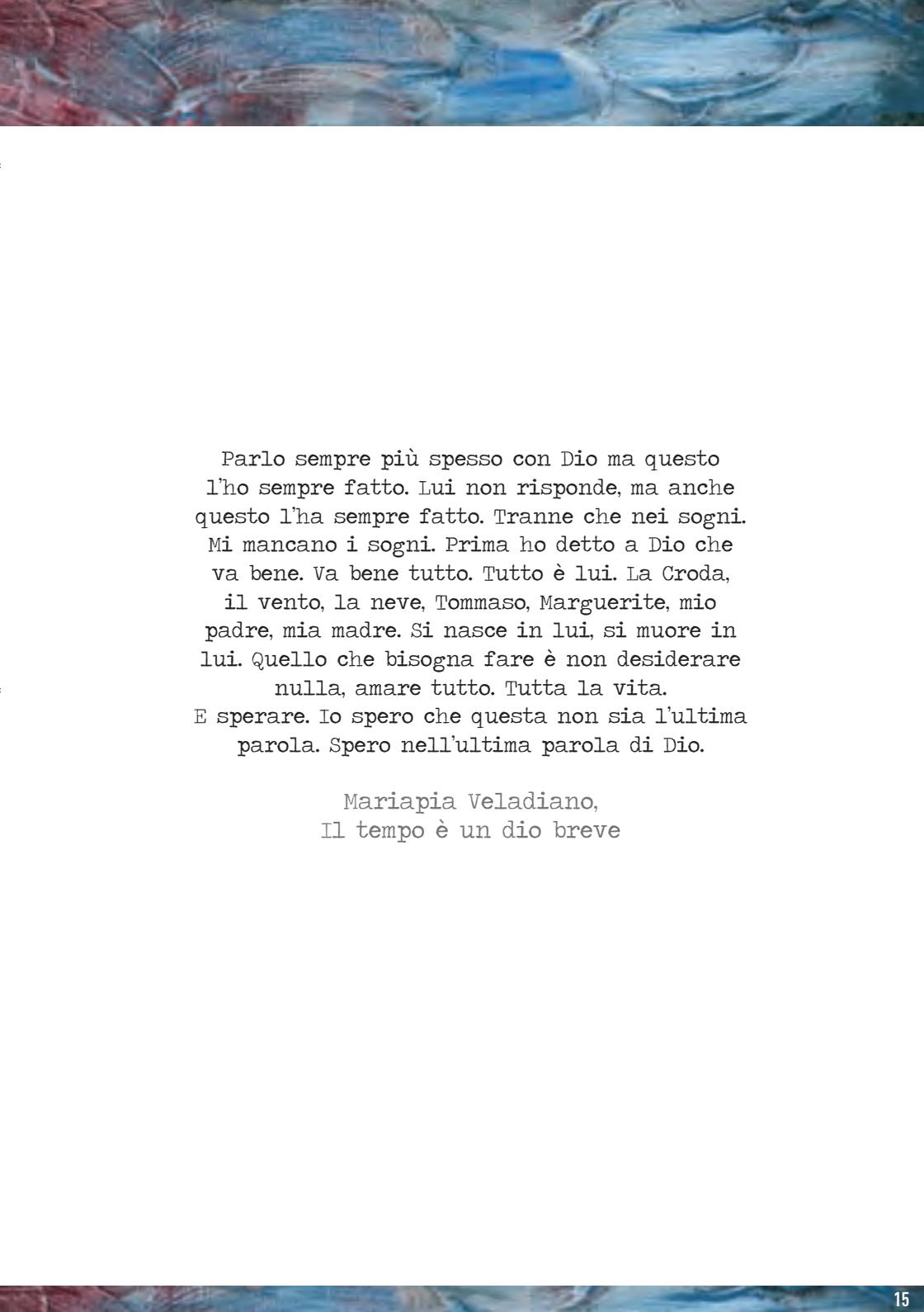
Dal Vangelo secondo Luca (5,27-32)

In quel tempo, Gesù vide un pubblico di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

TESTIMONIANZA: Dal diario di Alberto Marvelli

Avere davanti alla mente sempre il pensiero di Gesù in croce e l'esempio della sua vita. Ampliare la mia cultura ogni qualvolta ne capitì l'occasione. Abbassare la superbia e l'orgoglio, praticare l'umiltà del Signore e dei santi. Allontanare da me l'ipocrisia, la menzogna, ma affermare sempre la verità. Mantenere la parola a qualunque costo, anche nelle piccole cose. Aiutare i poveri e i derelitti il più possibile, materialmente e spiritualmente. La carità sia un altro cardine del programma di vita.



Parlo sempre più spesso con Dio ma questo
l'ho sempre fatto. Lui non risponde, ma anche
questo l'ha sempre fatto. Tranne che nei sogni.
Mi mancano i sogni. Prima ho detto a Dio che
va bene. Va bene tutto. Tutto è lui. La Croda,
il vento, la neve, Tommaso, Marguerite, mio
padre, mia madre. Si nasce in lui, si muore in
lui. Quello che bisogna fare è non desiderare
nulla, amare tutto. Tutta la vita.
E sperare. Io spero che questa non sia l'ultima
parola. Spero nell'ultima parola di Dio.

Mariapia Veladiano,
Il tempo è un dio breve



PRIMA SETTIMANA di Quaresima

IL SEGN

Bacio alla Parola

Nell'eucaristia domenicale l'assemblea è invitata a dare un bacio al libro con cui è stato proclamato il vangelo (evangelario o lezionario); durante la settimana, nei momenti di preghiera in famiglia e in parrocchia si può riprendere ogni giorno lo stesso gesto, leggendo la lettura breve direttamente dalla bibbia e invitando i presenti a dare un bacio a quella pagina della scrittura.

Domenica 9 marzo

Dal vangelo secondo Matteo (4,1-11)

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, dì che queste pietre diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo". Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai". Allora Gesù gli rispose: "Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto". Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

PER RIFLETTERE

All'inizio della quaresima la pagina delle tentazioni di Gesù ci porta direttamente ad affrontare il mistero del male, della prova del tentatore, del seduttore nella vita del credente.

Sembra che sia lo stesso Spirito Santo a condurre Gesù verso questa esperienza dove, quasi in un preludio alla prova finale sulla croce, si ha lo scontro radicale fra Dio e il suo nemico.

Non è un peccato essere tentati, non è segno che stiamo sbagliando qualcosa nella nostra vita, non è segno che Dio ci ha abbandonati ma un passaggio necessario per crescere nella nostra capacità di affidarci al Signore e alla sua potenza. E' un passaggio che prima o poi capita nell'esperienza della FEDE.

Le tre tentazioni con la loro simbologia in un crescendo radicale, pongono il problema di chi stia davvero al centro della vita di Gesù e in modo più generale di chi merita di essere il centro organizzatore della nostra vita di credenti.

Gesù ci indica il modo per vivere questi momenti: bisogna radicarsi nella Parola di Dio, ascoltarla come si ascolta un amico che ci vuole bene. E' un tesoro prezioso, è quello che il Padre ci dona ogni giorno come cibo per vivere in pienezza.

don Andrea Peruffo

PER PREGARE

Sì, siamo contenti, Signore,
quando l'ala di un angelo ci discopre il
celeste orizzonte, che la prova ci aveva
bruscamente annientato.

Siamo contenti, Signore, perché il tuo
amore si mostra in quei momenti, così
onnipotente, che la nostra anima è in
adorazione ed esaltazione fino al silenzio.
Che passi, Signore, la prova che ci at-
tanaglia l'anima fino all'agonia; ma non
tramonti no, mai, quella splendida tua
figura luminosa nella notte nera, quan-
do, nel deserto del tutto, tu solo sei fio-
rito per noi, e, nel silenzio di ogni cosa,
tu solo hai parlato e, nell'assenza d'o-
gnuno, tu solo ci hai fatto compagnia,
ripetendoci soavemente le verità che non
debbono affievolirsi nella nostra anima:
che qui siamo di passaggio e il luogo
dell'arrivo è un altro; che tutti sono om-
bra e tu solo la realtà.

Che passi la prova, Signore, ma tu non
passare e chiudici, incantati dal dolore,
nel cuore della Trinità.

Signore, che l'inganno del mondo non ci
riprenda, anche nelle cose più sante che
esso possiede, ma solo il Santo sia con
noi e in noi e la Santa, la Vergine, tua Ma-
dre, la veste che tutti ricopra, per sempre.

Chiara Lubich

DAL SALMO 147

Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina,
getta come briciole la grandine:
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda la sua parola ed ecco le scioglie,
fa soffiare il suo vento e scorrono le acque.
Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.

Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

R'ESPONSORIO

La tua parola, Signore, è fonte di vita

La tua parola, Signore, è fonte di vita.

La tua parola scalfisce la roccia, è vento impetuoso.

La tua parola compie meraviglie.

La tua parola, Signore, è fonte di vita.

La tua parola scenda nel terreno del mio cuore,
abiti le mie viscere, mi insegni a operare ciò che desideri.

La tua parola, Signore, è fonte di vita.

Dal libro del profeta Isaia (55,3.10-11)

Porgete l'orecchio e venite a me,
ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi
un'alleanza eterna, i favori assicurati a
Davide. Come infatti la pioggia e la neve
scendono dal cielo e non vi ritornano
senza avere irrigato la terra, senza averla
fecondata e fatta germogliare, perché
dia il seme a chi semina e il pane a chi
mangia, così sarà della mia parola usci-
ta dalla mia bocca: non ritornerà a me
senza effetto, senza aver operato ciò che
desidero e senza aver compiuto ciò per
cui l'ho mandata.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

C'è bonaccia di nuovo, sento quasi una sorta di dolcezza anche verso me stessa, e su di me cala un velo attraverso cui la vita filtra più mite, e spesso più ridente. Inoltre: che non sono io individualmente a volere o a dovere fare questo o quello, ma che la vita è grande e buona e attraente e eterna. È proprio in questi momenti, e quanto ne sono riconoscente, che ogni aspirazione personale mi abbandona, la mia ansia, per esempio, di conoscere e sapere si acquietà, e un piccolo pezzo d'eternità scende su di me con un largo colpo d'ala.

DAL SALMO 33

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate,
perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

Tema il Signore tutta la terra,
tremino davanti a lui gli abitanti del
mondo, perché egli parlò e tutto fu
creato, comandò e tutto fu compiuto.

RESPONSORIO

La tua voce, Padre buono, ha creato il mondo

La tua voce, Padre buono, ha creato il mondo.

Donami, Signore, una voce nuova, perché io canti la tua giustizia.

La tua voce, Padre buono, ha creato il mondo.

Con la mia voce ti lodo Signore,
benedico con il canto ciò che hai compiuto.

La tua voce, Padre buono, ha creato il mondo.

Dal vangelo secondo Luca (1,67-75)

Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: "Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

Nessuna delle preoccupazioni e delle minacce di questa giornata mi è rimasta attaccata. Mi sento così "ricettiva" come non mai. Sono pronta a tutto, a ogni luogo di questa terra nel quale Dio mi manderà, sono pronta in ogni situazione e nella morte a testimoniare che questa vita è bella e piena di significato, e che non è colpa di Dio ma nostra se le cose sono così come sono, ora. Abbiamo ricevuto in noi tutte le possibilità per sviluppare i nostri talenti, dovremo ancora imparare a fare buon uso di queste nostre possibilità.

DAL SALMO 105

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.

Così si è ricordato della sua parola santa,
data ad Abramo suo servo.

Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia.

Ha dato loro le terre delle nazioni
e hanno ereditato il frutto della fatica dei popoli,
perché osservassero i suoi decreti
e custodissero le sue leggi.

Dal libro dell'Esodo (34,27-28)

Il Signore disse a Mosè: "Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un'alleanza con te e con Israele". Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole. Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui.

RESPONSORIO

Il nostro Dio è un Dio di parola: ci abbraccia nella sua alleanza, non dimentica la sua fedeltà.

Il nostro Dio è un Dio di parola: ci abbraccia nella sua alleanza, non dimentica la sua fedeltà.

Nei secoli, Signore, abbiamo custodito la tua parola.

Il nostro Dio è un Dio di parola: ci abbraccia nella sua alleanza, non dimentica la sua fedeltà.

Nei secoli, Signore, la tua parola ci ha nutrito più del pane.

Il nostro Dio è un Dio di parola: ci abbraccia nella sua alleanza, non dimentica la sua fedeltà.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

Una cosa diventa sempre più evidente per me, e cioè che tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi. L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. E forse possiamo anche contribuire a dissepellirti dai cuori devastati di altri uomini. E quasi a ogni battito del mio cuore, cresce la mia certezza: tu non puoi aiutarci, ma tocca a noi aiutare te, difendere fino all'ultimo la tua casa in noi.

DAL SALMO 109

Dio della mia lode, non tacere,
perché contro di me si sono aperte
la bocca malvagia e la bocca ingannatrice,
e mi parlano con lingua bugiarda.

Parole di odio mi circondano,
mi aggrediscono senza motivo.
In cambio del mio amore mi muovono accuse,
io invece sono in preghiera.

Essi maledicono pure, ma tu benedici!
Insorgano, ma siano svergognati
e il tuo servo sia nella gioia.

A piena voce ringrazierò il Signore,
in mezzo alla folla canterò la sua lode,
perché si è messo alla destra del misero
per salvarlo da quelli che lo condannano.

RESPONSORIO

La tua parola penetra nel cuore: donaci uno sguardo di benedizione.

La tua parola penetra nel cuore: donaci uno sguardo di benedizione.

Perdona, Signore, le offese e i giudizi, le parole di menzogna e di condanna.

La tua parola penetra nel cuore: donaci uno sguardo di benedizione.

La tua parola è verità, cerca la giustizia, illumina ciò che è nelle tenebre.

La tua parola penetra nel cuore: donaci uno sguardo di benedizione.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

Bisogna saper accettare tutto quel che ci tocca: anche se un individuo nei panni del tuo prossimo ti si accosta all'uscita da una farmacia dove hai comprato il dentifricio, ti punta l'indice addosso e ti chiede con aria inquisitoria: hai il permesso di comprare lì dentro? Ho risposto, timida e insieme decisa, e gentile come sempre: sì, signore, questa è una farmacia. Io non so essere tagliente. Questi piccoli attriti col mondo esterno devono pur essere digeriti. Con ciò, non provo il minimo interesse a fare la figura di una persona coraggiosa contro questo o quel persecutore (...). Ho la mia forza interiore e questo mi basta.

Dalla lettera agli Ebrei (4,12-13)

Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

DAL SALMO 119

Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge.

Forestiero sono qui sulla terra:
non nascondermi i tuoi comandi.

Io mi consumo nel desiderio
dei tuoi giudizi in ogni momento.

Anche se i potenti siedono e mi calunnianno,
il tuo servo medita i tuoi decreti.

I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.

RESPONSORIO

Le tue parole, Signore,
accompagnino i passi della mia giornata.

**Le tue parole, Signore,
accompagnino i passi della mia giornata.**

La mia quotidianità è il tempo favorevole:
accolgo il tuo messaggio.

**Le tue parole, Signore,
accompagnino i passi della mia giornata.**

Non voglio rimandare, Signore: oggi mi impegno a incarnare nella mia vita la tua parola.

**Le tue parole, Signore,
accompagnino i passi della mia giornata.**

Dal libro del Deuteronomio (11,13-15.18-20)

Ora, se obbedirete diligentemente ai comandi che oggi vi do, amando il Signore, vostro Dio, e servendolo con tutto il cuore e con tutta l'anima, io darò alla vostra terra la pioggia al suo tempo: la pioggia d'autunno e la pioggia di primavera, perché tu possa raccogliere il tuo frumento, il tuo vino e il tuo olio. Darò anche erba al tuo campo per il tuo bestiame. Tu mangerai e ti sazierai. Porrete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi; le insegnerete ai vostri figli, parlandone quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai; le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

Di nuovo mi inginocchio sul ruvido tappeto di cocco, con le mani che coprono il viso, e prego: Signore, fammi vivere di un unico, grande sentimento, fa' che io compia amorevolmente le mille piccole azioni di ogni giorno, e insieme riconduci tutte queste piccole azioni a un unico centro, a un profondo sentimento di disponibilità e di amore. Allora quel che farò, o il luogo in cui mi troverò, non avrà più molta importanza.

DAL SALMO 109

Sgorghi dalle mie labbra la tua lode,
perché mi insegni i tuoi decreti.

La mia lingua canti la tua promessa,
perché tutti i tuoi comandi sono giustizia.

Mi venga in aiuto la tua mano,
perché ho scelto i tuoi precetti.

Che io possa vivere e darti lode:
mi aiutino i tuoi giudizi.

RESPONSORIO

Le tue parole diventino le mie parole:
donami, o Dio, parole di vita.

**Le tue parole diventino le mie parole:
donami, o Dio, parole di vita.**

Spargi a piene mani nella mia vita
il seme della Scrittura.

**Le tue parole diventino le mie parole:
donami, o Dio, parole di vita.**

Ti presto la mia voce: canti ai poveri la speranza,
ai superbi la giustizia, ai deboli la tua misericordia.

**Le tue parole diventino le mie parole:
donami, o Dio, parole di vita.**

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

Mio Dio, prendimi per mano, ti seguirò da brava, non farò troppa resistenza. Non mi sottrarrò a nessuna delle cose che mi verranno addosso in questa vita, cercherò di accettare tutto e nel modo migliore. Ma concedimi di tanto in tanto un breve momento di pace. Non penserò più, nella mia ingenuità, che un simile momento debba durare in eterno, saprò anche accettare l'irrequietezza e la lotta. Il calore e la sicurezza mi piacciono, ma non mi ribellerò se mi toccherà stare al freddo purché tu mi tenga per mano. Andrò dappertutto allora, e cercherò di non aver paura. E dovunque mi troverò, io cercherò di irraggiare un po' di quell'amore, di quel vero amore per gli uomini che mi porto dentro.

Dal vangelo secondo Giovanni (12, 44-50)

Gesù allora esclamò: "Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me".

Se mai ci fu sulla terra un vero e clamoroso miracolo, fu in quel giorno, nel giorno di quelle tre tentazioni. Precisamente nella formulazione di quelle tre domande era racchiuso il miracolo. Se si potesse, soltanto a mo' di esempio e di ipotesi, immaginare che quelle tre domande dello spirito terribile fossero scomparse dai libri senza lasciare traccia e che occorresse ricostruirle, pensarle e formularle di nuovo, per rimetterle nei libri, e se per questo si riunissero tutti i sapienti della terra - governanti, prelati, dotti, filosofi, poeti - e siassegnasse loro questo compito: immaginate, formulate tre domande tali da corrispondere all'importanza dell'evento non solo, ma da esprimere per giunta in tre parole, in tre proposizioni umane, tutta la futura storia del mondo e dell'umanità, - ebbene, credi Tu che tutta la sapienza della terra, insieme raccolta, potrebbe concepire qualcosa di simile per forza e profondità a quelle tre domande che Ti furono allora rivolte nel deserto dallo spirito intelligente e possente? (...) In quelle tre domande infatti è come compendiata e predetta tutta la storia ulteriore dell'umanità, sono dati i tre archetipi in cui si concreteranno tutte le insolubili contraddizioni storiche dell'umana natura su tutta la terra. (...) Decidi Tu stesso chi avesse ragione, se Tu o colui che allora T'interrogava.

Fëdor Dostoevskij, I fratelli Karamazov



Una strada frantumata circondata a destra e a sinistra da fitte ombre nere.
La metà giusta però è solo una e la speranza, verde, mi dà la forza per proseguire nel cammino.
(Lembo del Mantello, paese d'origine: Albania)



SECONDA SETTIMANA di Quaresima

IL SEGNO

Presentazione del volto di Gesù

Nell'eucaristia domenicale, all'inizio della liturgia della Parola viene portata ed esposta vicino all'ambone un'immagine significativa del volto di Gesù (es.: l'icona di Gesù maestro); anche durante la settimana, nei momenti di preghiera in famiglia e in parrocchia, si può mettere al centro un'immagine del volto di Cristo.

Domenica 16 marzo

Dal vangelo secondo Matteo (17,1-9)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre cappanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

PER RIFLETTERE

In questo testo scopriremo un'aria di casa, come intorno al focolare. Leggiamo: "Sei giorni dopo"; questo sesto giorno può far riferimento al giorno della creazione dell'uomo; per cui andremo a contemplare il vero volto dell'uomo, come appena creato. Oppure, fa riferimento ai sei giorni dopo, quando Gesù ha chiesto: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Qui la soluzione all'enigma. Infatti, questo è l'unico brano evangelico che ci riporta le parole dirette di Dio Padre. Non siamo noi a dire chi è Gesù, ma il Padre ci dice chi è, e aggiunge: «Ascoltatelo». L'unica Parola del Padre è il Figlio; in Gesù c'è tutto ciò che Dio Padre vuole dire a noi. L'ascolto del Figlio è in pratica la nostra unica possibilità di diventare FIGLI prediletti, come in fondo desideriamo. Infatti, noi diventiamo ciò che ascoltiamo!

Gesù sale sul monte Tabor. Il monte, luogo abitato dagli dei fin dall'antichità. Ci spinge a scoprire, in quanto uomini incompleti del sesto giorno, come sfamiamo l'appetito che ci abita. E finiamo spesso, per accontentarci di "dei" surrogati che ci chiedono vita, invece che darcela, e così sacrificiamo la vita al "dio" lavoro, stima altrui, un po' d'affetto etc. Questi dei hanno una costante, non ci fanno vedere mai la bellezza totale, impedendoci di dire a Dio: «Che bello!».

Ma cos'è la Trasfigurazione? difficile dirlo, potremmo paragonarla ai momenti di gioia, che ci cambiano il volto. La trasfigurazione è come un'illuminazione interiore, capace di dare una "forma nuova" anche al corpo. Gesù mostra un volto pieno di LUCE. La luce è simbolo di Dio ed è strettamente legata alla

vita; e noi, continuamente cerchiamo vita, pienezza, paradiso. Secondo alcuni antichi Padri, la luce è il vestito che avevamo nel paradiso terrestre. Ecco perché gli apostoli, affermano: «È bello per noi essere qui», perché stare davanti a questo Volto è come stare a "casa". Qui è bello "essere" ciò che siamo, ciò per cui siamo stati pensati, è vita totale. Stare davanti a quel Volto è appunto sostare e ritrovare il proprio vero volto. Ebbene, non possiamo fare tre tende, ma possiamo permettere a Dio di trasfigurarci, ascoltando e facendo la Parola, così che dia nuova "forma" alla nostra vita: divenendo noi "Tenda". L'unico volto di Dio che noi possiamo oggi contemplare è quello di uomini e donne che ascoltano la Sua Parola. C'è bisogno di questi volti tra noi! E il tuo? E scopriremo che il Dio vero non chiede vita, dà la vita! Ed ecco, è a casa!

suor Fabiola Dall'Agnol

PER PREGARE

Poiché le parole non sono fatte per rimanere inerti nei nostri libri, ma per prenderci e correre il mondo in noi, lascia, o Signore, che di quella lezione di felicità, di quel fuoco di gioia che accendi un giorno sul monte, alcune scintille ci tocchino, ci mordano, ci investano, ci invadano. Fa' che da essi penetrati come "faville nelle stoppie" noi corriamo le strade di città accompagnando l'onda delle folle contagiosi di beatitudine, contagiosi di gioia. Perché ne abbiamo veramente abbastanza di tutti i banditori di cattive notizie, di tristi notizie: essi fan talmente rumore che la tua parola non risuona più. Fa' esplodere nel loro frastuono il nostro silenzio che palpita del tuo messaggio.

Madeleine Delbrel

DAL SALMO 79

Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri!

AIutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome.

Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;
con la grandezza del tuo braccio
salva i condannati a morte.

E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione
narreremo la tua lode.

Dal libro di Daniele (9,8-10)

Signore, la vergogna sul volto a noi, ai
nostri re, ai nostri principi, ai nostri pa-
dri, perché abbiamo peccato contro di te;
al Signore, nostro Dio, la misericordia e
il perdono, perché ci siamo ribellati con-
tro di lui, non abbiamo ascoltato la voce
del Signore, nostro Dio, né seguito quel-
le leggi che egli ci aveva dato per mezzo
dei suoi servi, i profeti.

RESPONSORIO

Una sana vergogna copra il nostro volto.

Una sana vergogna copra il nostro volto.

Quando ci allontaniamo da te, quando trascuriamo il fratello che soffre,

una sana vergogna copra il nostro volto.

Quando il nostro cuore diventa una pietra, quando siamo incapaci di amare

una sana vergogna copra il nostro volto.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Alberto Marvelli

Voglio analizzare a fondo la vita di questi anni, l'attuale tenore spirituale, voglio fare un accurato e meticoloso esame di coscienza, necessario dopo tanto tempo. Voglio abituarmi di nuovo a riflettere, a pensare, a meditare, perché sento purtroppo che l'attività intensa di questi ultimi anni è andata a discapito della vita interiore, perché mi accorgo che penso poco, che medito poco, che tiro avanti così alla buona, per tradizione, per abitudine, per inerzia, per spinte esterne, sia nell'attività professionale e apostolica e politica e caritativa.

DAL SALMO 50

Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili.

Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?

Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.

Chi offre la lode in sacrificio, questi mi
onora; a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.

Dal vangelo secondo Matteo [23,8-12]

Ma voi non fatevi chiamare «rabbì», perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate «padre» nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare «guide», perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.

RESPONSORIO

Gesù, fa che possiamo percorrere con te la via del servizio.

Gesù, fa che possiamo percorrere con te la via del servizio.

A volte prevalgono in noi desideri di potere, di gloria, di prevaricazione.

Gesù, fa che possiamo percorrere con te la via del servizio.

A volte l'arroganza ci porta lontano dalla tua parola.

Gesù, fa che possiamo percorrere con te la via del servizio.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Alberto Marvelli

Una meta mi sono prefisso di raggiungere, oggi, ad ogni costo con l'aiuto di Dio. Meta alta, sublime, radiosa, preziosa, desiderata da tempo, finora mai attuata. Essere santo, apostolo, caritatevole, studioso, puro, forte. Non stare mai un attimo in ozio. Forse è presunzione? Forse credo di essere così forte da riuscire? Lo sai, o Signore, nulla io posso da me, sono il più miserabile di questa terra (...). Voglio raggiungere questa meta, non per essere migliore degli altri, non per guardare con disprezzo i peccatori, ma solo per la tua maggior gloria, per essere l'umile servo delle anime, per essere come S. Francesco, giullare di Dio.

DAL SALMO 89

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato
per sempre; nel cielo rendi stabile la tua
fedeltà». Ho stretto un'alleanza con il mio
eletto, ho giurato a Davide, mio servo.

Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il
tuo trono. Egli mi invocherà: «Tu sei mio
padre, mio Dio e roccia della mia salvezza».

Io farò di lui il mio primogenito, il più alto
fra i re della terra. Gli conserverò sempre il
mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele.

Dal libro dei Numeri {6,22-27}

Il Signore parlò a Mosè e disse: "Parla
ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così
benedirete gli Israeliti: direte loro:
Ti benedica il Signore e ti custodisca.
Il Signore faccia risplendere per te il suo
volto e ti faccia grazia.
Il Signore rivolga a te il suo volto e ti
conceda pace".
Così porranno il mio nome sugli Israeliti
e io li benedirò".

RESPONSORIO

Brillino i nostri occhi, o Signore, alla luce del tuo sguardo.

Brillino i nostri occhi, o Signore, alla luce del tuo sguardo.

La tua parola sia lampada ai nostri passi e luce sul nostro volto.

Brillino i nostri occhi, o Signore, alla luce del tuo sguardo.

Insegnaci ad essere attenti al volto di ogni fratello.

Brillino i nostri occhi, o Signore, alla luce del tuo sguardo.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Alberto Marvelli

Gesù mi ha avvolto con la sua luce, mi ha circondato, non vedo più che Lui, non penso che a Lui, tutto il mondo attorno sparisce, si resta soli con Lui, Lo si prega che sempre prolunghi quegli attimi, che mai sparisca dal nostro sguardo, che sempre ci sia presente a ricordarci il nostro dovere.

DAL SALMO 24

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

RESPONSORIO

Splenda la tua giustizia, o Dio, in ogni comunità.

Splenda la tua giustizia, o Dio, in ogni comunità.

Le nostre mani trasmettano il calore e la forza del vangelo.

Splenda la tua giustizia, o Dio, in ogni comunità.

I nostri piedi camminino lungo i sentieri tracciati sulla terra dal Figlio tuo.

Splenda la tua giustizia, o Dio, in ogni comunità.

Dal libro dell'Apocalisse (22,1-5)

E mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Alberto Marvelli

Ogni qualvolta mi accosto alla Santa Comunione, ogni qualvolta Gesù nella sua divinità e umanità entra in me, a contatto con la mia anima, è un accendersi di santi propositi, è come un fuoco che arde, una fiamma che brucia e consuma, ma che mi rende così felice. Mi abbandono ad un colloquio intimo con Gesù; la mia umanità scompare, potrei dire, lì vicino a Lui; tutti i dubbi, tutte le incertezze sono sparite, gli ostacoli appianati, i sacrifici resi gioiosi, le difficoltà gradite.

DAL SALMO 17

Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno.

Dal tuo volto venga per me il giudizio,
i tuoi occhi vedano la giustizia.
Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,
provami al fuoco: non troverai malizia.

La mia bocca non si è resa colpevole,
secondo l'agire degli uomini;
seguendo la parola delle tue labbra,
ho evitato i sentieri del violento.

Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi,
nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine.

RESPONSORIO

Mostraci il tuo volto e saremo testimoni del tuo amore.
Mostraci il tuo volto e saremo testimoni del tuo amore.
Apri i nostri orecchi al suono della tua voce, o Signore
Mostraci il tuo volto e saremo testimoni del tuo amore.
Spalanca le nostre narici al profumo della tua presenza.
Mostraci il tuo volto e saremo testimoni del tuo amore.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Alberto Marvelli

Penso all'opera dei missionari, ma specie di quelli che vivono fra le nevi, tra venti gelati, temperature impossibili, e vorrei essere con loro, imitarli; penso alle tante chiese che occorrerebbe costruire, penso alle grandi necessità dei poveri; mi inoltro nel pensiero infinito di Dio, come un povero cieco desideroso di luce; sogno il paradiso, la gloria dei santi, lo splendore della visione dell'eterno, la radiosa felicità dei beati che godono e vivono eternamente, perché hanno amato sulla terra Dio e il prossimo.

Dal libro del profeta Ezechiele (39,25-29)

Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d'Israele e sarò geloso del mio santo nome. Quando essi abiteranno nella loro terra tranquilli, senza che alcuno li spaventi, si vergogneranno della loro ignominia e di tutte le ribellioni che hanno commesso contro di me.

Quando io li avrò ricondotti dai popoli e li avrò radunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerose nazioni, allora sapranno che io sono il Signore, loro Dio, poiché, dopo averli condotti in schiavitù fra le nazioni, li avrò radunati nella loro terra e non ne avrò lasciato fuori neppure uno. Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d'Israele". Oracolo del Signore Dio.

DAL SALMO 103

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdonà tutte le tue colpe,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono;
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.

Dal vangelo secondo Luca (15,20-24)

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

RESPONSORIO

Le tue viscere di compassione, o Padre, sono la fonte della nostra speranza.

Le tue viscere di compassione, o Padre, sono la fonte della nostra speranza.

Nella vita di Gesù abbiamo contemplato il tuo volto, la tua tenerezza.

Le tue viscere di compassione, o Padre, sono la fonte della nostra speranza.

Nel volto dei poveri appare il segno della tua presenza.

Le tue viscere di compassione, o Padre, sono la fonte della nostra speranza.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Alberto Marvelli

La montagna: se io non amassi Dio, credo che arriverei ad amarLo stando in montagna. Che pace, che serenità, che bellezza: tutto ci parla di Dio, dalle maestose vette, dai prati verdi, dall'umile fiorellino celeste, dal cielo tempestato di stelle alla cascatella che esce gorgogliando dalla roccia: così semplicemente, così umilmente, ma nello stesso tempo con tanta forza e convinzione che è impossibile non riconoscere l'opera del Creatore. Solo un Dio infinitamente grande e misericordioso poteva creare cose tanto belle. La montagna parla, racconta la sua creazione, la lunga esistenza, la bontà del Signore, la sua bellezza.



Parker si sedette e bagnò il pollice. Cominciò a sfogliare il libro partendo dalle ultime pagine, dove c'erano i ritratti moderni. Qualcuno lo riconobbe: il Buon Pastore, "Lasciate che i pargoli...", Gesù sorridente, Gesù amico del medico. Ma man mano che sfogliava velocemente il libro all'indietro, i ritratti diventavano sempre meno rassicuranti. Uno era la faccia verde e consunta di un morto, rigata di sangue. Uno era giallo, con gli occhi viola e cadenti. Il cuore di Parker si mise a battere sempre più veloce, finché cominciò a rombare dentro di lui come un enorme generatore di corrente. Parker proseguì svelto, poi si fermò. Pareva che gli avessero staccato la corrente dal cuore: il silenzio era assoluto. E diceva chiaro, come se fosse stato un linguaggio: "Torna indietro!". Parker tornò all'illustrazione, la testa severa e senza rilievo di un Cristo bizantino, dagli occhi divoranti. Rimase a sedere, scosso da un tremito, e il cuore riprese lentamente a battergli, come se una forza inspiegabile l'avesse riportato in vita.

[...] Sotto quello sguardo si sentiva trasparente come l'ala di una mosca.

[...] Parker guardò, diventò pallido e s'allontanò, ma gli occhi del ritratto continuarono a guardarla, immobili, fissi, divoranti, avvolti nel silenzio.

[...] Gli occhi che ormai dimoravano per sempre sulla sua schiena erano occhi ai quali si doveva obbedire. Ne era certo, come raramente gli era accaduto di esser certo di qualcosa.

Flannery O'Connor, La schiena di Parker



Non ci sono solo sette colori nell'arcobaleno ma molti di più.
È un'unione tra la terra e il cielo. È una festa perché Dio ascolta i suoi figli.

(Lembo del Mantello, paese d'origine: Somalia)



TERZA SETTIMANA di Quaresima

IL SEGNODE

Viene versata l'acqua nel fonte battesimale

Nell'eucaristia domenicale alcune persone portano delle anfore piene d'acqua e la versano nel fonte battesimale (Gesù è l'acqua viva, l'acqua della salvezza); durante la settimana, nei momenti di preghiera in famiglia e in parrocchia, il gesto può essere ripetuto ogni giorno: viene versata dell'acqua in un bicchiere. Si potrebbe anche concludere la preghiera bevendo tutti un sorso d'acqua dal bicchiere in cui è stata versata.

Domenica 23 marzo

Dal vangelo secondo Giovanni (4,5-42)

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere!', tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna - , dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito



e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te".

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica".

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

PER RIFLETTERE

Sei tu forse più grande di...? La donna di Samaria pone Gesù a confronto con Giacobbe, grande patriarca del popolo dei Samaritani, capace, come narrano i rabbini, di far sgorgare miracolosamente acqua dai pozzi, e di prorompere in baci e pianti d'amore che inaugurano legami e aumentano la vita (Gen 29,11). C'è sempre una necessità di confronto che si annida nel cuore: quanto grande sei Signore? Sei forse più grande di tutte le nostre conquiste? Hai forse da offrirci acque più fresche di quelle che il nostro umano cammino ci ha guadagnato? Hai pozzi più profondi da farci sperimentare paragonati ai nostri epocali successi? E poi, hai da darmi qualcosa di ulteriore rispetto a tutte le attese della mia vita? Sei tu più grande dei miei sogni, dei miei progetti? Sei forse capace di dare risposta e senso ad una storia, la mia, la nostra, fatta anche di dubbi e inquietudini irrisolte? Sorge pressoché spontanea in ciascuno la domanda: chi sei, tu Giudeo, che, chiedendo da bere a me, desideri dissetare la mia sete? Chi sei tu che ti manifesti assetato della mia sete?

Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui.... Dammi di poterti conoscere Signore, dammi di sentirti presente e vivo in quel desiderio palpitante che non mi abbandona, dammi voce e vita per chiedere a te acqua e baci, lacrime che vengano da un cuore capace di amare, perché si è compreso amato da sempre. Dammi, Gesù, di accorgermi di quel che mi accade, oggi, al pozzo della vita e di udire le tue parole: Sono io, che parlo con te.

don Andrea Dani

PER PRERGARE

Conosco il tuo cuore, la tua solitudine e il tuo dolore, le reazioni, i giudizi e le umiliazioni. Io ho sopportato tutto questo prima di te.

Ho portato su di Me tutto questo per te affinché tu possa dividere anche la Mia potenza e vittoria. Conosco specialmente il tuo bisogno di amore e di bere alla fonte dell'amore e della consolazione. Quante volte la tua sete è stata vana; dissetandoti in modo egoistico, riempiendo la tua sete di piaceri illusori, cioè la vacuità ancora più grande del peccato!

Hai sete di amore? "Venite a Me o voi assetati..." (Gv. 7,37).

Io vi darò da bere fino a pienezza. Hai sete di essere amato?

Ti amo più di quanto puoi immaginare, al punto di morire in croce per te.

Ho sete del tuo amore. Sì, questo è il solo modo di dirti il Mio amore:

HO SETE DI TE.

Ho sete di amarti e di essere amato. Per dimostrarti quanto sei prezioso per Me!

HO SETE DI TE.

Vieni a me e ti empirò il cuore e guarirò le tue ferite.

Farò dite una nuova creatura, ti darò la pace.

HO SETE DI TE.

Non dubitare mai della Mia Grazia, del mio desiderio di perdonarti,

di benedirti e di vivere la mia vita in te.

HO SETE DI TE. Se ti senti poco importante agli occhi del mondo, non è il caso di badarci.

Per Me non c'è nessun altro al mondo di più importante di te.

HO SETE DI TE. APRIMI, VIENI A ME, SII ASSETATO DI ME, OFFRIMI LA TUA VITA.

E io ti dimostrerò quanto conti per il Mio cuore.

Madre Teresa

DAL SALMO 88

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa,
e perdonato il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male
e nel cui spirito non è inganno.

Tacevo e si logoravano le mie ossa,
mentre gemevo tutto il giorno.

Giorno e notte pesava su di me la tua mano,
come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore.

Ti ho manifestato il mio peccato,
non ho tenuto nascosto il mio errore.

Ho detto: "Confesserò al Signore le mie colpe"
e tu hai rimesso la malizia del mio peccato.

Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia.
Quando irromperanno grandi acque
non lo potranno raggiungere.

RESPONSORIO

Signore, guarda all'uomo con benevolenza

Signore, guarda all'uomo con benevolenza

Ogni volta che il dolore e la sofferenza
ci soffocano e ci opprimono

Signore, guarda all'uomo con benevolenza

Ogni volta che qualcuno ti rifiuta o ti maledice

Signore, guarda all'uomo con benevolenza

Dal libro della Genesi

(7,6.23; 8,1-3, 20-22)

Noè aveva seicento anni, quando venne il diluvio, cioè le acque sulla terra. Così fu sterminato ogni essere che era sulla terra: con gli uomini, gli animali domestici, i rettili e gli uccelli del cielo; essi furono sterminati dalla terra e rimase solo Noè e chi stava con lui nell'arca.

Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono. Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo; le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni. Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali mondi e di uccelli mondi e offrì olocausti sull'altare. Il Signore ne odorò la soave fragranza e pensò: "Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno".

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

Ho nell'anima tanta calma e dolcezza, e un senso di appagamento che riposa in Dio. Che forza primordiale vien fuori dall'Antico Testamento e che radice 'popolare', anche. Magnifice figure, forti e poetiche, vivono in quelle pagine. Un libro davvero avvincente, aspro e tenero, ingenuo e saggio, interessante non solo per ciò che dice, ma anche perché permette di conoscere chi lo dice.

DAL SALMO 107

Coloro che solcavano il mare sulle navi e commerciavano sulle grandi acque, videro le opere del Signore, i suoi prodigi nel mare profondo.

Egli parlò e fece levare un vento burrascoso che sollevò i suoi flutti. Salivano fino al cielo, scendevano negli abissi; la loro anima languiva nell'affanno.

Nell'angoscia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angustie.

Si rallegrarono nel vedere la bonaccia ed egli li condusse al porto sospirato.

RESPONSORIO

Stendi la tua mano, Gesù, vieni in mio soccorso.

Stendi la tua mano, Gesù, vieni in mio soccorso

Quando il mondo mi porta a pensare che posso fare a mano di Te

Stendi la tua mano, Gesù, vieni in mio soccorso

Quando dubito che Tu abbia a cuore la mia vita

Stendi la tua mano, Gesù, vieni in mio soccorso

Dal vangelo secondo Matteo (6,23-33)

Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: "È un fantasma" e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: "Coraggio, sono io, non abbiate paura". Pietro gli disse: "Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: "Tu sei veramente il Figlio di Dio!".

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

Le mie battaglie le combatto contro di me, contro i miei propri demoni: ma combattere in mezzo a migliaia di persone impaurite, contro fanatici furiosi e gelidi che vogliono la nostra fine, no, questo non è proprio il mio genere. Non ho paura, non so, mi sento così tranquilla. Mi sento in grado di sopportare il pezzo di storia che stiamo vivendo, senza soccombere. Mi sembra che si esageri nel temere per il nostro corpo. Lo spirito viene dimenticato, s'accartocca e avvizzisce in qualche angolino. Viviamo in un modo sbagliato, senza dignità. Io non odio nessuno, non sono amareggiata: una volta che l'amore per tutti gli uomini comincia a svilupparsi in noi, diventa infinito.

DAL SALMO 95

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Poiché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dei.
Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.

Suo è il mare, egli l'ha fatto,
le sue mani hanno plasmato la terra.
Venite, prostrati adoriamo, in ginocchio
davanti al Signore che ci ha creati.

Ascoltate oggi la sua voce: "Non indurite il cuore, come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere".

R ESPONSORIO

Gloria a te, o Dio, acqua fresca nel deserto

Gloria a te, o Dio, acqua fresca nel deserto

Hai dissetato un popolo prostrato e diffidente

Gloria a te, o Dio, acqua fresca nel deserto

Sei salvezza anche per chi ti rinnega e non ti riconosce

Gloria a te, o Dio, acqua fresca nel deserto

Dal libro dei Numeri (6,22-27)

Ora tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin il primo mese e il popolo si fermò a Kades. Mancava l'acqua per la comunità: ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aronne.

Allora Mosè e Aronne si allontanarono dalla comunità per recarsi all'ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e la gloria del Signore apparve loro. Il Signore disse a Mosè: "Prendi il bastone e tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e alla loro presenza parlate a quella roccia, ed essa farà uscire l'acqua; tu farai sgorgare per loro l'acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al suo bestiame". Mosè e Aronne convocarono la comunità davanti alla roccia e Mosè disse loro: "Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?". Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e tutto il bestiame.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

Dio non è responsabile verso di noi, siamo noi a esserlo verso di lui. E Dio non è nemmeno responsabile verso di noi per le assurdità che noi stessi commettiamo: i responsabili siamo noi! Sono già morta mille volte in mille campi di concentramento. So tutto quanto e non mi preoccupo più per le notizie future: in un modo o nell'altro, so già tutto. Eppure trovo questa vita bella e ricca di significato. Ogni minuto.

DAL SALMO 25

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza,
in te ho sempre sperato.

Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.

Non ricordare i peccati della mia giovinezza:
ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Proteggimi, dammi salvezza;
al tuo riparo io non sia deluso.

Mi proteggano integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato.

RESPONSORIO

Dammi, o Signore, quest'acqua di vita eterna

Dammi, o Signore, quest'acqua di vita eterna

Tu solo conosci nel profondo il mio desiderio di amore

Dammi, o Signore, quest'acqua di vita eterna

Che io possa diventare sorgente che zampilla
per il bene degli altri

Dammi, o Signore, quest'acqua di vita eterna

Dal Vangelo secondo Giovanni (4,5-7; 9-15)

Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe.

Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere!', tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua".

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

Dentro di me c'è una sorgente molto profonda. E in quella sorgente c'è Dio. A volte riesco a raggiungerla, più sovente essa è coperta da pietre e sabbia: allora Dio è sepolto. Allora bisogna dissotterrarlo di nuovo. M'immagino che certe persone preghino con gli occhi rivolti al cielo: esse cercano Dio fuori di sé. Ce ne sono altre che chinano il capo nascondendolo tra le mani, credo che cerchino Dio dentro di sé.

DAL SALMO 8

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

R'ESPONSORIO

O Dio, rendi il mio cuore fertile alla Tua parola
O Dio, rendi il mio cuore fertile alla Tua parola
Questa Pasqua sia germoglio di una vita nuova
O Dio, rendi il mio cuore fertile alla Tua parola
Il Tuo messaggio mi scuota fin dal profondo
O Dio, rendi il mio cuore fertile alla Tua parola

Dal libro del profeta Isaia (55,6-11)

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.

L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdonà. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore.

Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

Credo in Dio e negli uomini e oso dirlo senza falso pudore. La vita è difficile ma non è grave: dobbiamo cominciare a prendere sul serio il nostro lato serio, il resto verrà da sé. Una pace futura potrà essere veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in se stesso; se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo; se avrà superato quest'odio e l'avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore, se non è chiedere troppo. È l'unica soluzione possibile. Sono una persona felice e lodo questa vita, la lodo proprio, nell'anno del Signore 1942, l'ennesimo anno di guerra.

DAL SALMO 16

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: "Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene".

Il Signore è mia parte di eredità e mio
calice: nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deli-
ziosi, è magnifica la mia eredità.

Di questo gioisce il mio cuore,
esulta la mia anima; anche il mio corpo
riposa al sicuro, perché non abbandonerai
la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il
tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

RESPONSORIO

Il Tuo amore fino alla croce,
o Signore, ci fa rinascere.

**Il Tuo amore fino alla croce,
o Signore, ci fa rinascere**

Tu sei la speranza che illumina il buio del male.

Il Tuo amore fino alla croce, o Signore, ci fa rinascere

Posso io amare Te sopra ogni cosa, e così amare i fratelli con verità.

Il Tuo amore fino alla croce, o Signore, ci fa rinascere

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

L'unica sicurezza su come tu ti debba comportare ti può venire dalle sorgenti che zampillano nel profondo di te stessa. E io lo dico ora con tutta umiltà e riconoscenza e sincerità, anche se so bene che tornerò a essere suscettibile e ribelle: Dio mio, ti ringrazio perché mi hai creata così come sono.

Ti ringrazio perché talvolta posso essere così colma di vastità, quella vastità che non è poi altro che il mio esser ricolma di te. Ti prometto che tutta la mia vita sarà un tendere verso quella bella armonia, e anche verso quell'umiltà e vero amore di cui sento la capacità in me stessa, nei momenti migliori.

Dalla prima lettera Giovanni [5,1-8]

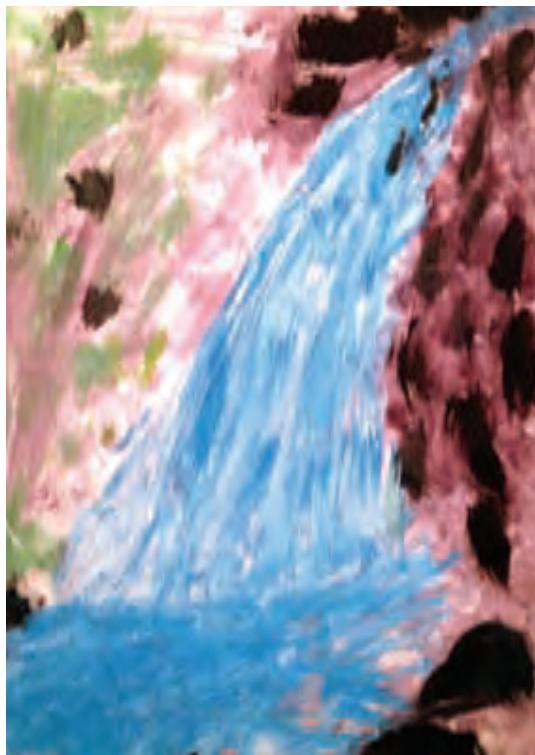
Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. Da questo conosciamo di amare i figli di Dio: se amiamo Dio e ne osserviamo i comandamenti, perché in questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi.



Che mistero pervade una sorgente!
tanto remota è la vita dell'acqua,
simile a una compagna ultraterrena
racchiusa in una brocca

di cui nessuno ha mai veduto il fondo,
solo il coperchio di vetro -
come se si guardasse a volontà
nel volto di un abisso!

Emily Dickinson, Poesie



L'acqua che esce forte e zampillante dalla roccia porta via tutto con se.
In questa cascata l'acqua pura lava e purifica.
(Lembo del Mantello, paese d'origine: Nigeria)



QUARTA SETTIMANA di Quaresima

IL SEGNO

Gli occhi lavati dall'acqua

Al termine della celebrazione della messa domenicale ciascuno liberamente può accedere al fonte battesimal e lavarsi gli occhi con un po' di acqua (anticamente questo gesto era compiuto il Sabato Santo); durante la settimana, nei momenti di preghiera in famiglia e in parrocchia il gesto può essere ripetuto ogni giorno, dopo aver ascoltato il testo biblico.

Domenica 30 marzo

Dal vangelo secondo Giovanni (9,1-41)

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". Allora gli domandarono: "In che modo ti sono stati aperti gli occhi?". Egli rispose: "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lávati!".

Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista". Gli dissero: "Dov'è costui?". Rispose: "Non lo so".

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo". Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri invece dicevano: "Come può un peccatore compiere segni di questo genere?". E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!". Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: "È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?". I genitori di lui risposero: "Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé". Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età: chiedetelo a lui!".

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". Quello rispose: "Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo". Allora gli dissero: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". Lo insultarono e dissero: "Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi.

Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?". E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio

dell'uomo?”. Egli rispose: “E chi è, Signore, perché io creda in lui?”. Gli disse Gesù: “Lo hai visto: è colui che parla con te”. Ed egli disse: “Credo, Signore!”. E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: “È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi”. Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: “Siamo ciechi anche noi?”. Gesù rispose loro: “Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane”.

PER RIFLETTERE

“Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?”. Per ben tre volte vengono fatte queste domande al cieco nato, ormai guarito, per capire in che modo Gesù gli ha aperto gli occhi, che cosa gli ha fatto perché ritrovasse la vista.

Quante volte nella vita sperimentiamo momenti di luce alternati a momenti di buio, ma ci sono esperienze fondamentali che la segnano per sempre, esperienze di “passaggio” dalle tenebre alla luce, proprio come una Pasqua!

Sono stata un’adolescente di 15 anni, studiosa, tranquilla, già da tempo lontana dalla Chiesa. La disoccupazione, poi la malattia di mio papà mi sprofondarono nel buio: “Dov’è Dio? Perché non fa niente? Sarà poi vero che esiste?”. Un giorno l’insegnante di pedagogia mi invitò ad andare con lei agli incontri del Vangelo. Ci sono andata per sfida e per farle piacere! Mi regalò un Vangelo e tornando a casa mi sono messa a leggerlo. Piano piano sono stata attratta da questa Parola, anche se le domande su Dio rimasero.

Un anno dopo, mio padre morì: all’istante stesso del suo “passaggio alla Vita”, avvenne anche il mio “passaggio” dalle tenebre alla luce, una luce che mi invade, che mi rialza, che mi riempie di forza e gioia: la luce della Fede! Nessun merito, una vera Grazia e l’inizio di un dialogo: “..è colui che parla con te...Credo, Signore!”.

“Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?”. Non so “come”, so solo che si è servito di tre persone per “lavarmi gli occhi”: mia mamma, con la sua Fede e la sua presenza silenziosa; mio papà con la sua malattia e la sua morte; la prof di Pedagogia con la sua proposta. Poi Lui ha fatto “il riassunto” in quella data e in quell’ora precisa, che tengo stampate nel cuore come fosse ieri...e invece è successo nel 1971!

Nel giorno della mia “rinascita” scrivevo nel mio diario:

“Nebbia. Un faro nella notte. La certezza: Dio!”

suor Nadia Rizzardi

PER PREGARE

Gesù, aiutami a diffondere ovunque il tuo profumo, ovunque io passi.
Inonda la mia anima del tuo Spirito e della tua vita.
Invadimi completamente e fatti maestro di tutto il mio essere
perché la mia vita sia un'emanazione della tua.

Illumina servendoti di me e prendi possesso di me a tal punto
che ogni persona che accosta possa sentire la tua presenza in me.
Guardandomi, non sia io a essere visto, ma tu in me.

Rimani in me.
Allora risplenderò del tuo splendore e potrò fare da luce per gli altri.
Ma questa luce avrà la sua sorgente unicamente in te, Gesù,
e non ne verrà da me neppure il più piccolo raggio:
sarai tu a illuminare gli altri servendoti di me.

Suggeriscimi la lode che più ti è gradita,
che illumini gli altri attorno a me: io non predichi a parole
ma con l'esempio, attraverso lo slancio delle mie azioni,
con lo sfogorare visibile dell'amore che il mio cuore riceve da te.
Amen.

John Henry Newman

DAL SALMO 13

Fino a quando, Signore,
continuerai a dimenticarmi?
Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?

Fino a quando nell'anima mia proverò affanni,
tristezza nel cuore ogni momento?

Fino a quando su di me trionferà il nemico?

Guarda, rispondimi, Signore mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi,
perché non mi sorprenda il sonno della morte,
perché il mio nemico non dica: "L'ho vinto!"
e non esultino i miei avversari quando vacillo.

Nella tua misericordia ho confidato.
Gioisca il mio cuore nella tua salvezza
e canti al Signore, che mi ha beneficato.

Dal libro di Giobbe (24,13-17)

Altri odiano la luce, non ne vogliono riconoscere le vie né vogliono battere i sentieri. Quando non c'è luce, si alza l'omicida per uccidere il misero e il povero; nella notte si aggira il ladro e si mette un velo sul volto. L'occhio dell'adultero spia il buio e pensa: "Nessun occhio mi osserva!". Nelle tenebre forzano le case, di giorno se ne stanno nascosti: non vogliono saperne della luce; l'alba è per tutti loro come spettro di morte; quando schiarisce, provano i terribili del buio fondo.

RESPONSORIO

Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

Spesso vago nelle tenebre per cercare me stesso,
o vedo nel fratello un nemico da combattere.

Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

Dona ai miei occhi il desiderio di cercare il bene, la verità, la giustizia.

Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Alberto Marvelli

Siamo in guerra da otto mesi: questo momento catastrofico della vita sociale ci ha toccati ancora. Tutti gli uomini parlano di pace, desiderano la pace, ma pochi sono quelli che come il papa lavorano per essa, per mantenerla, per farla ritornare. A me non sembrava necessaria questa guerra: si poteva e si doveva evitare. Quante vite che si sacrificano, quante giovinezze versano il loro sangue, quanti dolori che si rinnovano. Manca lo spirito di carità nel mondo e perciò ci odiamo come nemici invece di amarci come fratelli, tutti redenti dal Cristo.

DAL SALMO 4

Offrite sacrifici di giustizia
e confidate nel Signore.

Molti dicono: "Chi ci farà vedere il bene?".
Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

Hai messo più gioia nel mio cuore
di quando abbondano vino e frumento.

In pace mi corico e subito mi addormento:
tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.

Dal libro dei Proverbi (4,18-27)

La strada dei giusti è come la luce dell'alba, che aumenta lo splendore fino al meriggio. La via degli empi è come l'oscurità: non sanno dove saranno spinti a cadere. Figlio mio, fa' attenzione alle mie parole, porgi l'orecchio ai miei detti; non perderli mai di vista, custodiscili nel tuo cuore, perché essi sono vita per chi li trova e salute per tutto il suo corpo. Con ogni cura vigila sul cuore perché da esso sgorga la vita. Tieni lunghi da te la bocca perversa e allontana da te le labbra fallaci. I tuoi occhi guardino diritto e le tue pupille mirino diritto davanti a te. Bada alla strada dove metti il piede e tutte le tue vie siano ben rassodate. Non deviare né a destra né a sinistra, tieni lontano il piede dal male.

RESPONSORIO

Lampada ai miei passi è la Tua Parola, Signore.

Lampada ai miei passi è la Tua Parola, Signore.

La corrente del fiume mi trascina lontano da Te, Signore.

Lampada ai miei passi è la Tua Parola, Signore.

Accendo il mio cuore attingendo alla fonte della Tua Parola.

Lampada ai miei passi è la Tua Parola, Signore.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Alberto Marvelli

Ma in modo particolare verso di me, quale bontà il Signore usa! Come ricambiare tanto affetto? Voglio che la mia vita sia un continuo atto di amore. Tutto il mio essere è pervaso dall'amore di Dio, in quanto Egli viene in me col suo corpo e con la sua anima e divinizza tutto il mio corpo, i miei pensieri, le mie azioni, le mie parole. Ebbene, sia sempre memore di questa presenza di Cristo in me e mai venga meno il mio proposito di amore.

DAL SALMO 49

Se vedi un uomo arricchirsi, non temere,
se aumenta la gloria della sua casa.

Quando muore con sé non porta nulla,
né scende con lui la sua gloria.

Nella sua vita si diceva fortunato:
“Ti loderanno, perché ti sei procurato del bene”.

Andrà con la generazione dei suoi padri
che non vedranno mai più la luce.

L'uomo nella prosperità non comprende,
è come gli animali che periscono.

RESPONSORIO

Donaci la sincerità del cuore, o Signore.

Donaci la sincerità del cuore, o Signore.

Quando l'orgoglio prevale sulla delicatezza e ci rende insensibili

donaci la sincerità del cuore, o Signore.

Quando ci fermiamo all'apparenza, quando siamo sepolcri imbiancati

donaci la sincerità del cuore, o Signore.

Dal vangelo secondo Luca

(20,46-47; 21,1-4)

“Guardatevi dagli scribi che amano passeggiare in lunghe vesti e hanno piacere di esser salutati nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti; divorano le case delle vedove, e in apparenza fanno lunghe preghiere. Essi riceveranno una condanna più severa”.

Alzati gli occhi, vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli e disse: “In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti. Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere”.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Alberto Marvelli

O Gesù che leggi nel mio cuore, che vedi gli sforzi per amarti, che cerco di ricevere tutti i giorni in me affinché Tu, con la tua santa e misericordiosa presenza, purifichi e santifichi l'anima mia, aiuta questo povero che si prostra ai tuoi piedi a chiederti perdono; infondi in me continuamente pensieri puri, santi, gentili, pazienti, visitami pure con la croce, Gesù, che sono lieto di aiutarti a portarla per il bene del prossimo e della mia povera anima. Fa' che non cada in tentazione e che mantenga le promesse che continuamente rinnovo ai tuoi piedi.

CANTICO

(Secondo libro di Samuele 22,29-33)

Signore, tu sei la mia lampada;
il Signore rischiara le mie tenebre.

Con te mi getterò nella mischia,
con il mio Dio scavalcherò le mura.

La via di Dio è perfetta,
la parola del Signore è purificata nel fuoco;
egli è scudo per chi in lui si rifugia.

Infatti, chi è Dio, se non il Signore?
O chi è roccia, se non il nostro Dio?

Il Dio che mi ha cinto di vigore
e ha reso integro il mio cammino.

RESPONSORIO

Aumenta in noi la fede e l'entusiasmo, Signore.

Aumenta in noi la fede e l'entusiasmo, Signore.

Mi ricordo di Te solo nel bisogno, quando crollano le mie sicurezze.

Aumenta in noi la fede e l'entusiasmo, Signore.

L'ingratitudine e la superficialità appiattiscono la nostra vita.

Aumenta in noi la fede e l'entusiasmo, Signore.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Alberto Marvelli

Come è bello essere puro, quanta semplicità nell'animo, come si ammirano le opere di Dio, la natura, dagli elettroni e dagli atomi alle immense montagne, dai piccoli fiori ai grandi alberi, dai fiumicelli gorgoglianti al mare infuriato, dalla brezza leggera al vento tempestoso. Tutto entra nel cuore e ci parla di Dio, della sua sapienza, del suo amore, della sua bontà, della sua bellezza. Che brividi davanti a un cielo stellato! Sento la tua potenza di fronte alla mia nullità. Ma soprattutto un cuore puro gusta le gioie dell'anima, dell'unione intima e continua di Dio, della contemplazione delle sue sembianze sotto forma del Santo Sacramento.

Dal vangelo secondo Matteo (6,26-29.31-34)

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammazzano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

DAL SALMO 37

Non adirarti contro gli empi
non invidiare i malfattori.
Cerca la gioia del Signore,
esaudirà i desideri del tuo cuore.

Manifesta al Signore la tua via,
confida in lui: compirà la sua opera;
farà brillare come luce la tua giustizia,
come il meriggio il tuo diritto.

Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui;
non irritarti per chi ha successo,
per l'uomo che trama insidie.

Desisti dall'ira e deponi lo sdegno,
non irritarti: faresti del male.
I miti invece possederanno la terra
e godranno di una grande pace.

RESPONSORIO

Signore, insegnami ad essere umile e coraggioso.

Signore, insegnami ad essere umile e coraggioso.

Alcuni amici mi deridono, mi trattano come un ingenuo o un fanatico.

Signore, insegnami ad essere umile e coraggioso.

Non è facile testimoniare la fede nel quotidiano: la routine addormenta lo spirito.

Signore, insegnami ad essere umile e coraggioso.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Alberto Marvelli

Sento che i problemi che quotidianamente risolvo non sono frutto di un ripensamento interiore, di uno studio profondo, non sono infine una cosa sentita, sofferta, vissuta, amata, ma una normale, piatta, scialba espressione di una volontà qualunque. A forza di consentire, di cedere su qualche punto dei programmi di vita passata, di non approfondire per mancanza di tempo, di volermi interessare di tutto, sto diventando un superficiale, uno che non ha le idee radicate, profonde, decise.

Dal libro del Qoelet [2, 13-15]

Mi sono accorto che il vantaggio della sapienza sulla stoltezza è il vantaggio della luce sulle tenebre: il saggio ha gli occhi in fronte, ma lo stolto cammina nel buio. Ma so anche che un'unica sorte è riservata a tutte due. Allora ho pensato: "Anche a me toccherà la sorte dello stolto! Allora perché ho cercato d'esser saggio? Dov'è il vantaggio?". E ho concluso: "Anche questo è vanità".

DAL SALMO 119

Beato l'uomo di integra condotta,
che cammina nella legge del Signore.
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Non commette ingiustizie,
cammina per le sue vie.
Tu hai dato i tuoi precetti
perché siano osservati fedelmente.

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Custodendo le tue parole.
Dammi intelligenza, perché io osservi la tua
legge e la custodisca con tutto il cuore.

Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in esso è la mia gioia.
Distogli i miei occhi dalle cose vane,
fammi vivere sulla tua via.

RESPONSORIO

La tua luce Signore risplenda sui nostri volti.

La tua luce, Signore, risplenda sui nostri volti.

La mia fede è una candela al vento che nasconde fra le mani.

La tua luce, Signore, risplenda sui nostri volti.

La tua parola risplenda nelle azioni che compio, nei discorsi che faccio, nei sentimenti che provo.

La tua luce, Signore, risplenda sui nostri volti.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Alberto Marvelli

E lo guardo. Tutto sparisce intorno, rimane Gesù, luce radiosa, che entra nell'anima... mi fa scorrere brividi di infinito.

Gesù che sale su di un raggio splendente di luce, circondato da luce, mi inonda e mi invita a salire, ad ascendere, invita il mondo a salire sempre più in alto, più in alto. Sono preso dalla luce, sono trasportato su, su.

Dal vangelo secondo Luca (11,27-28; 33-36)

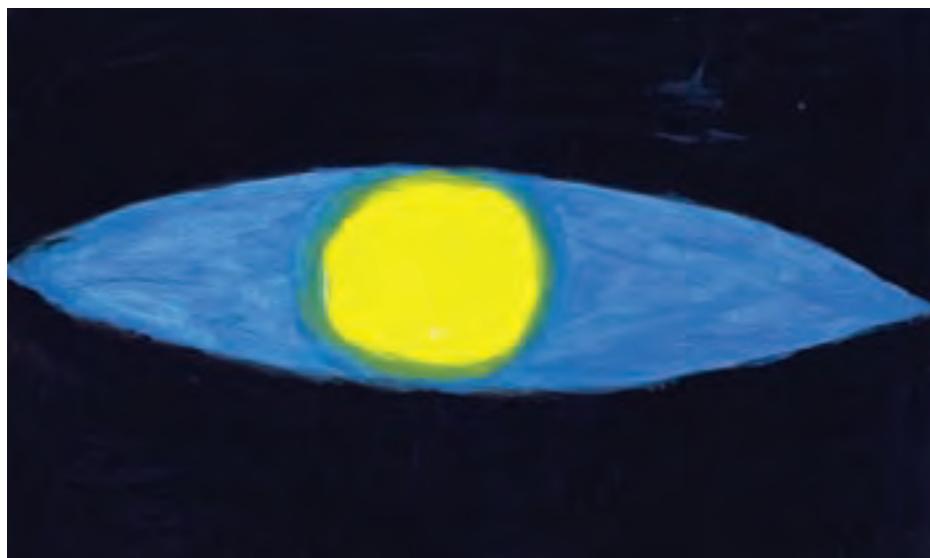
Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e disse: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!". Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!". Nessuno accende una lampada e poi la mette in luogo nascosto o sotto il moggio, ma sopra il candelabro, perché chi entra veda la luce. La lampada del tuo corpo è il tuo occhio. Quando il tuo occhio è semplice, anche il tuo corpo è tutto luminoso; ma se è cattivo, anche il tuo corpo è tenebroso. Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra. Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso senza avere alcuna parte nelle tenebre, sarà tutto nella luce, come quando la lampada ti illumina con il suo fulgore".



Anni fa pensavo di sottoporre ogni donna attraente
a una particolare esame per stabilire se sarebbe stata
la "donna della mia vita".

Pensavo che l'avrei guardata profondamente negli occhi,
avvicinandole il viso. Più vicino, sempre più vicino, finché il
mio occhio avrebbe toccato il suo. Proprio toccato.
Non solo le ciglia o le palpebre, ma i globi oculari, l'iride e
i dotti lacrimali. Naturalmente sarebbero subito sgorgate le
lacrime. Il corpo è fatto così. Ma noi non avremmo ceduto, non ci
saremmo arresi ai riflessi condizionati e alla burocrazia del
corpo finché non fossero emerse le immagini più offuscate
e remote delle nostre anime.

David Grossman, Che tu sia per me il coltello



Cosa vede l'occhio di un cieco che riaquista la vista? Il sole che splende nel cielo azzurro.
Così gli occhi di chi decide di cambiare strada cominciano a vedere meglio e ad avere speranza nella vita.
(Lembo del Mantello, paese d'origine: Albania)



QUINTA SETTIMANA di Quaresima

IL SEGNO

Chiamati per nome

Durante la celebrazione dell'eucaristia un gruppo di persone viene presentato alla comunità (i battezzandi, oppure i ragazzi che si preparano alla prima comunione, oppure i cresimandi...): ciascuno viene chiamato per nome; durante la settimana, in gruppo o in famiglia, si può iniziare il momento di preghiera con lo stesso rito: ciascuno viene chiamato per nome da chi guida la preghiera; all'inizio si è seduti e quando si viene chiamati per nome ci si alza in piedi.

Domenica 6 aprile

Dal vangelo secondo Giovanni (11,1-45)

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato".

All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato". Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui". Disse queste cose e poi soggiunse loro: "Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a sveglierarlo". Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se si è addormentato, si salverà". Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto e io sono contento per voi

di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!”.

Allora Tommaso, chiamato Dìdimò, disse agli altri discepoli: “Andiamo anche noi a morire con lui!”. Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà”. Gesù le disse: “Tuo fratello risorgerà”. Gli rispose Marta: “So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno”. Gesù le disse: “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?”. Gli rispose: “Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo”.

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: “Il Maestro è qui e ti chiama”. Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!”. Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: “Dove lo avete posto?”. Gli dissero: “Signore, vieni a vedere!”. Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: “Guarda come lo amava!”. Ma alcuni di loro dissero: “Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?”. Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: “Togliete la pietra!”. Gli rispose Marta, la sorella del morto: “Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni”. Le disse Gesù: “Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?”. Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: “Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato”. Detto questo, gridò a gran voce: “Lazzaro, vieni fuori!”. Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: “Liberatelo e lasciatelo andare”. Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

PER RIFLETTERE

Dalle "Quinte" della Parola di questa domenica di Quaresima siamo introdotti immediatamente dentro la scena dall'evangelista Giovanni.

Ci troviamo a Betania, nella Casa degli amici, casa di profumo e del prendersi cura, casa dell'ascolto e dell'ospitalità. Ma quest'aria lieta viene subito rotta da una brutta notizia: da fuori campo appare la malattia e poi, la morte. Come sempre tra i dialoghi si susseguono faintimenti e incomprensioni; anche Gesù sembra sbagliarsi riguardo la malattia dell'amico...

Se alla fine tutto si ricomporrà, prima però c'è da attraversare il dramma.

E ciò che più ci colpisce è proprio il pianto di Gesù, le sue lacrime. Ce le raccontano solo un'altra volta i vangeli, questo libro così pieno di pudore per sentimenti ed emozioni. Eppure davanti alla morte dell'amico Gesù si commuove ben due volte:

la nostra vita emoziona Dio!

E come con il cieco guarito della scorsa domenica, il Signore riapre un cammino di luce, sveglia dal sonno e libera un Lazzaro imbavagliato, ostaggio della morte. Gesù chiama per nome il suo amico e la maschera della morte cede, il suo legaccio si scioglie.

Come nel battesimo c'è per noi una nuova nascita, un nome nuovo. Il Signore ci chiama a venir fuori dai nostri rifugi di morte, dalle fredde grotte del nostro isolamento, per dischiudere la luce che, dentro di noi, aspetta solo un tocco, un cenno, un invito.

don Lorenzo Dall'Olmo

PER PREGARE

Ma se io, Signore, tendo l'orecchio
ed imparo a discernere i segni dei tempi,
distintamente odo i segnali
della tua rassicurante presenza alla mia porta.
E quando ti apro e ti accolgo come ospite gradito della mia casa
il tempo che passiamo insieme mi rinfranca.

Alla tua mensa divido con te il pane della tenerezza e della forza,
il vino della letizia e del sacrificio,
la parola di sapienza e della promessa,
la preghiera del ringraziamento e dell'abbandono nelle mani del Padre.

E ritorno alla fatica del vivere con indistruttibile pace.
Il tempo che è passato con te sia che mangiamo sia che beviamo è sottratto alla morte.
Adesso, anche se è lei a bussare, io so che sarai tu ad entrare;
il tempo della morte è finito.
Abbiamo tutto il tempo che vogliamo per esplorare danzando
le iridescenti tracce della Sapienza dei mondi.
E infiniti sguardi d'intesa
per assaporarne la Bellezza.

Carlo Maria Martini

DAL SALMO 8

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:
tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.
O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

RESPONSORIO

Sono tue, Signore, tutte le cose!

Sono tue, Signore, tutte le cose!

Mi hai chiamato alla vita per fare con le mie
mani la tua volontà e percorrere con i miei pie-
di le tue strade.

Sono tue, Signore, tutte le cose!

Mi hai chiamato alla vita perché io canti con la
mia bocca la tua grandezza, la tua bontà

Sono tue, Signore, tutte le cose!

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

Sono certa che la vita è bellissima, degna di essere vissuta e ricca di significato. Malgrado tutto. Il che non significa che uno sia sempre nello stato d'animo più elevato e pieno di fede. Si può essere stanchi come cani dopo aver fatto una lunga camminata o una lunga coda, ma anche questo fa parte della vita, e dentro di te c'è qualcosa che non ti abbandonerà mai più.

Dal libro della Genesi (1,26-31)

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

DAL SALMO 18

Ti amo, Signore, mia forza,

Signore, mia roccia, mia fortezza,
mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi
rifugio; mio scudo, mia potente salvezza
e mio baluardo.

Con l'uomo buono tu sei buono,
con l'uomo integro tu sei integro,
con l'uomo puro tu sei puro
e dal perverso non ti fai ingannare.

Signore, tu dai luce alla mia lampada;
il mio Dio rischiara le mie tenebre.

Con te mi getterò nella mischia,
con il mio Dio scavalcherò le mura.

La via di Dio è perfetta,
la parola del Signore è purificata nel fuoco;
egli è scudo per chi in lui si rifugia.

RESPONSORIO

Signore, Tu mi conosci, mi scegli, mi guidi.

Signore, Tu mi conosci, mi scegli, mi guidi.

Fammi amare il silenzio, in modo che io possa udire nel soffio del vento la tua voce.

Signore, Tu mi conosci, mi scegli, mi guidi.

Fammi trovare la strada, e le tue orme ispirino i miei passi

Signore, Tu mi conosci, mi scegli, mi guidi.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

Parlerò con te, mio Dio. Posso? Col passare delle persone, non mi resta altro
che il desiderio di parlare con te. Amo così tanto gli altri perché amo in ognuno
un pezzetto di te, mio Dio. Ti cerco in tutti gli uomini e spesso trovo in loro
qualcosa di te. E cerco di dissepellirti dal loro cuore, mio Dio.

Dal vangelo secondo Luca (6,12-16)

In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregan-
do Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i
suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali
diede anche il nome di apostoli: Simone,
al quale diede anche il nome di Pietro;
Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni,
Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso;
Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto
Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda
Iscariota, che divenne il traditore.

DAL SALMO 25

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;

guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

RESPONSORIO

Signore, eccomi, sono pronto per fare la Tua volontà!

Signore, eccomi, sono pronto per fare la Tua volontà!

Se tendo l'orecchio, fra le mille voci, i suoni, i rumori
della mia giornata, sento la tua voce che mi chiama.

Signore, eccomi, sono pronto per fare la Tua volontà!

Se osservo bene, se sguardo oltre le apparenze, vedo
Te nel volto di ogni uomo che incontro.

Signore, eccomi, sono pronto per fare la Tua volontà!

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

E così pare che il mio caso sia bloccato. Ora dovrei fare i salti dalla gioia, vero? Ma io non voglio affatto avere quei foglietti per cui gli ebrei si fanno reciprocamente a pezzi: perché devono toccare proprio a me? Vorrei trovarmi in tutti i campi che sono sparsi per tutta l'Europa, vorrei essere su tutti i fronti; io non voglio per così dire "stare al sicuro", voglio esserci, voglio che ci sia un po' di fratellanza tra tutti questi cosiddetti "nemici" dovunque io mi trovi, voglio capire quel che capita, e vorrei che tutti coloro che riuscirò a raggiungere possano capire questi grandi avvenimenti come li capisco io.

Dal libro dell'Esodo (3,1-2;4-6.10.12)

Mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madiān, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. (...) Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togli i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. (...) Perciò va! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

SALMO 40

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

Quante meraviglie hai fatto,
tu, Signore, mio Dio,
quanti progetti in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare!

RESPONSORIO

Signore ti cerco, ti rincorro, salgo in alto per vederti!

Signore ti cerco, ti rincorro, salgo in alto per vederti!

Fermati un attimo, volgi a me il Tuo sguardo che cambia, che dà forza, che salva!

Signore ti cerco, ti rincorro, salgo in alto per vederti!

Fermati un attimo, entra nella mia casa e resta con me per sempre.

Signore ti cerco, ti rincorro, salgo in alto per vederti!

Dal vangelo secondo Luca (19,1-9)

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza».

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

Bisogna essere sempre disposti a rivedere la propria vita, a ricominciare tutto da capo in un luogo diverso. Credo di avere come un regolatore interno. Un malumore mi avverte ogni volta che ho preso la strada sbagliata, e se continuo a essere onesta e aperta, se conservo la mia volontà di diventare quella che dovrò essere e di fare ciò che la mia coscienza mi prescrive di fare, di questi tempi, allora andrà tutto a posto. Credo che la vita pretenda molto da me e che mi riservi anche molto, ma devo saper ascoltare la mia voce interiore, devo rimanere onesta e aperta, e non sfuggire a quel sentimento.

DAL SALMO 92

È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte, sulle dieci corde e sull'arpa, con arie sulla cetra.

Perché mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie, esulto per l'opera delle tue mani.

Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio.

Dal libro del profeta Geremia (1,4-10)

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: «Sono giovane». Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».

RESPONSORIO

Signore, sei tu che metti parole di salvezza sulla mia bocca.

Signore, sei tu che metti parole di salvezza sulla mia bocca.

Sono troppo giovane, mi sento stanco, mi sento sbagliato.

Signore, sei tu che metti parole di salvezza sulla mia bocca.

Non sono capace di fare, non sono capace di dire, non riesco a capire.

Signore, sei tu che metti parole di salvezza sulla mia bocca.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

Mio Dio, ti sono grata perché non mi hai permesso di rimaner seduta a questa tranquilla scrivania, ma mi hai portato in mezzo al dolore e alle preoccupazioni di questo tempo. Un idillio con te in una stanza da studio ben protetta non sarebbe proprio tanto difficile, ora invece è importante che io ti porti con me, intatto attraverso tutte queste vicissitudini, e che ti rimanga fedele così come ti ho sempre promesso.

DAL SALMO 139

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
e guidami per una via di eternità.

Dagli Atti degli Apostoli (9,10-16)

C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome».

RESPONSORIO

Signore, pronuncia il mio nome e risponderò!

Signore, pronuncia il mio nome e risponderò!

Ferma il mio passo, quando cammino lontano da Te.

Signore, pronuncia il mio nome e risponderò!

Chiudi i miei occhi; quando li aprirai guarderò il mondo nella tua luce.

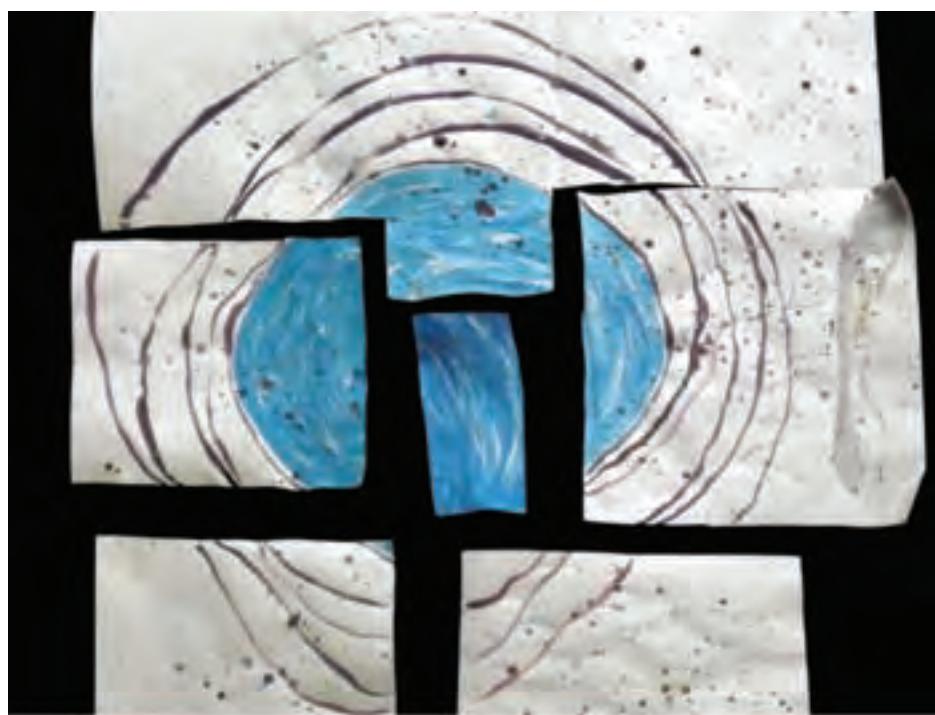
Signore, pronuncia il mio nome e risponderò!

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

Abbiamo ancora così tanto da fare con noi stessi, che non dovremmo neppure arrivare al punto di odiare i nostri cosiddetti nemici. Siamo ancora abbastanza nemici fra noi. In fondo io non credo affatto nelle cosiddette "persone malvagie". (...) È proprio l'unica possibilità che abbiamo, non vedo altre alternative, ognuno di noi deve raccogliersi e distruggere in se stesso ciò per cui ritiene di dover distruggere gli altri. E convinciamoci che ogni atomo di odio che aggiungiamo al mondo lo rende ancor più inospitale.

Nell'attesa tutto avviene qui, Ghislaine, adesso, come dice la vecchia preghiera: "adesso e nell'ora della nostra morte". Mi piace questa formula frusta, vecchiotta, queste tre parole agglomerate come tre pezzetti di cera fusa ai piedi di un candelabro - adesso e nell'ora della nostra morte. Il tempo in questa preghiera è fatto solo di questi istanti: l'istante presente e l'istante della morte. L'avvenire non è niente. Il passato non è niente. C'è solo l'istante presente, fino a quando non coinciderà con quello della nostra morte. L'amore è ancora il modo migliore di impiegare questo istante - un modo di soggiornare presso ciò che la vita ha di più lieve e più dolce.

Christian Bobin, Più viva che mai



Tanti frammenti di un cerchio azzurro che vuole esistere.
Unendo i pezzi il corpo si forma e mostra tutta la sua forza, la sua bellezza, la sua essenza.

(Lembo del Mantello, paese d'origine: Italia)



Settimana Santa

IL SEGNO

Presentazione della croce

In questa domenica il segno è la croce, portata con solennità nella processione delle palme e collocata vicino all'altare; durante la settimana, nei momenti di preghiera in famiglia e in parrocchia viene posto al centro dell'attenzione un crocifisso: ciascuno dei presenti è invitato a baciarlo con amore.

Domenica delle Palme, 13 aprile

Dal vangelo secondo Matteo (27,27-54)

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei!". Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere.

Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: "Costui è Gesù, il re dei Giudei". Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!". Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio!". Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio.

Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Elì, Elì, lemà sabactàni?", che significa: " Dio mio,

Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Costui chiama Elia”. E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: “Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!”. Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Ed ecco, il velo del tempio si squarcì in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: “Davvero costui era Figlio di Dio!”.

PER RIFLETTERE

In questa domenica, il brano del Vangelo, “attira” la nostra attenzione sull’esperienza della Croce preparandoci a rivivere, con Gesù, la settimana della Passione. In questo brano, il Figlio di Dio, ci ama a tal punto da condividere con noi ciò che nella vita è più faticoso da accettare: la sofferenza e l’umiliazione. La vita quotidianamente chiede ad ognuno di noi di vivere piccole e grandi croci che incontriamo in famiglia, al lavoro, a scuola, nelle amicizie e in tutti gli ambienti e nelle relazioni che riempiono i nostri giorni. Spesso, però, le croci più pesanti sono causate da noi stessi, dai nostri limiti e dalla fatica ad accettarci per quello che siamo e per ciò che la vita ci offre. Nessuna vita, come è stato per Gesù, è esclusa dall’esperienza della croce e dell’umiliazione. Dio, però, non ci lascia mai soli. Quotidianamente, infatti, il Signore pone accanto a noi tanti Cirenei che con sguardi, parole, sorrisi, piccoli o grandi gesti ci offrono il loro sostegno ma, spesso non sappiamo vederli e accoglierli. Chiediamo al Signore di aprire i nostri occhi e il nostro cuore per accogliere i gesti di attenzione e aiuto che, attraverso la vita e le persone, Lui ci offre.

suor Franca Lapo

PER PREGARE

E dunque anche Tu ateo?
Fu questa la tua vera Notte, Signore,
la tua discesa agli Inferi
avanti che ti accogliesse
nel suo ventre la terra.
Credere in Lui e dubitare di Lui,
dire a tutti che ti ama, e consumarti
di amore, e sentire che sei abbandonato.
“Padre, Abbà, papà!...”
Ora invece appena:
“Dio”; sia pure “tuo Dio”!
Alla fine, dunque non più padre?
O, perfino, che non esista?
Ma come poi avresti potuto dire:
“Nelle tue mani rimetto lo spirito”?
Avresti vinto per un atto di fede
senza speranza?
Pur perduto dentro l’abisso del Nulla
ancora credevi?
Resurrezione, non altro è la risposta.
Ma Tu non sapevi!
Come noi non sappiamo.
E compatta ancora sale sul mondo
la Notte.

David Maria Turoff

DAL SALMO 130

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.
Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdonio:
così avremo il tuo timore.
Io spero, Signore.
Spera l'anima mia, attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Dal Libro della Genesi (4,9-15)

Il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?» Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?» Il Signore disse: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra. Ora tu sarai maledetto, scacciato lontano dalla terra che ha aperto la sua bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando coltiverai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti e tu sarai vagabondo e fuggiasco sulla terra». Caino disse al Signore: «Il mio castigo è troppo grande perché io possa sopportarlo. Tu oggi mi scacci da questo suolo e io sarò nascosto lontano dalla tua presenza, sarò vagabondo e fuggiasco per la terra, così chiunque mi troverà, mi ucciderà». Il Signore mise un segno su Caino, perché nessuno, trovandolo, lo uccidesse.

RESPONSORIO

Il grido della vittima innocente arriva al cuore di Dio.
Il grido della vittima innocente arriva al cuore di Dio.
A chi è schiacciato dal peso della colpa mostri la via della misericordia.
Il grido della vittima innocente arriva al cuore di Dio.
Non sopporti la cattiveria, la violenza, l'ingiustizia.
Il grido della vittima innocente arriva al cuore di Dio.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Alberto Marvelli

Devo assolutamente vincere i miei scatti di impazienza, ed usare con tutti invece un'amorevole pazienza, ed una carità ardente. Prima di agire devo pensare a quello che faccio, e devo considerare come mi sarei comportato trovandomi nella tale occasione. Devo assolutamente perdere il vizio di giudicare il prossimo. In casi di necessità ricordarsi della carità cristiana, della misericordia di Dio, delle condizioni particolari in cui il prossimo viene a trovarsi.

DAL SALMO 22

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!
Mio Dio, grido di giorno e non rispondi;
di notte, e non c'è tregua per me.

Eppure tu sei il Santo,
tu siedi in trono fra le lodi d'Israele.
In te confidarono i nostri padri,
confidarono e tu li liberasti;
a te gridarono e furono salvati,
in te confidarono e non rimasero delusi.

Ma io sono un verme e non un uomo,
rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.
Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
“Sì rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!”.

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 35-44)

Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia.

Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: “Costui è Gesù, il re dei Giudei”. Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: “Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!”. Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: “Ha salvato altri e non può salvare se stesso!

RESPONSORIO

Giorno e notte grido a Te il mio dolore, Signore!

Giorno e notte grido a Te il mio dolore, Signore!

Il Dio della vita soccorre chi lo invoca con fede.

Giorno e notte grido a Te il mio dolore, Signore!

Non abbandoni il tuo servo, chi si dona senza riserve.

Giorno e notte grido a Te il mio dolore, Signore!

TESTIMONIANZA: Dal diario di Alberto Marvelli

Io Lo guardo e Gesù mi parla. Gesù mi mostra i suoi dolori e le sue gioie, il grande male che è nel mondo, la necessità di lavorare per la salvezza.

Io Lo guardo, ed ecco che vedo Gesù flagellato, coronato di spine, crocifisso, bastonato: sono i peccati che si commettono in quel momento. È trapassato dalla lancia, forse è il mio pensiero che si è sviato e gli ha procurato quel dolore. È sputacchiato, forse un pensiero terreno vuole sconvolgere quelli spirituali. Voglio amarti Gesù, voglio soffrire io quello che soffi Tu.

DAL SALMO 105

Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,
voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.
L'ha stabilita per Giacobbe come decreto,
per Israele come alleanza eterna,
quando disse: "Ti darò il paese di Canaan
come parte della vostra eredità".

RESPONSORIO

Il Signore è fedele alle sue promesse.

Il Signore è fedele alle sue promesse.

Di generazione in generazione
comple meraviglie.

Il Signore è fedele alle sue promesse.

Rimane accanto a noi ogni giorno,
ci accompagna nelle prove della vita.

Il Signore è fedele alle sue promesse.

Dal Libro della Genesi {22,9-13;15-18}

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "Eccomi!". L'angelo disse: "Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito". Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. [...] L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: "Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce".

TESTIMONIANZA: Dal diario di Alberto Marvelli

Io mi rivolgo a Te, Padre di misericordia, Agnello di Dio, perché sappia mantenere il mio cuore puro, candido, splendente. Che la luce divina e soprannaturale irradi il mio cuore, lo avvolga nel suo alone splendente, lo circondi col suo profumo celeste, lo irrori con l'acqua viva e la Rugiada vivificante, lo protegga dalle tenebre del mondo e del peccato, lo sospinga alle virtù più eroiche.

DAL SALMO 22

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele;
perché egli non ha disprezzato
né disdegno l'afflizione del povero,
il proprio volto non gli ha nascosto
ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.

Da te la mia lode nella grande assemblea;
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!

RESPONSORIO

Parlerò di te, Signore, a tutti i fratelli che incontro.

**Parlerò di te, Signore,
a tutti i fratelli che incontro.**

Rivelai il Tuo volto a chi ti cerca con fiducia.

**Parlerò di te, Signore,
a tutti i fratelli che incontro.**

Facendoti servo degli uomini
ci hai rivelato l'amore del Padre.

**Parlerò di te, Signore,
a tutti i fratelli che incontro.**

Dalla Lettera di San Paolo Apostolo agli Ebrei (2,10-15)

Conveniva infatti che Dio - per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria - rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Alberto Marvelli

Bisogna abituarsi ad esaminare ogni idea, a studiare, a meditare, a ripensare. Non voglio essere un peso morto, un burattino che finita la carica casca in terra inutile, un fuoco fatuo che si dilegua alla prima brezza contraria, una brina che si scioglie al primo sole.

Il Signore mi ha dato un'intelligenza, una volontà, una ragione: ebbene, queste devo adoperarle, tenerle in esercizio, farle funzionare. Se non si adoperano, si arrugginiscono e si finisce per essere delle nullità, dei lombrichi che strisciano, senza un'idea buona, geniale, ardita, degli ingrati.

DAL SALMO 22

Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli.

Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli! A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: "Ecco l'opera del Signore!".

Dal Libro del Profeta Isaia (52,13-15;53,10)

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui - tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo -, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

RESPONSORIO

Tutti i popoli della terra ti adoreranno, o Signore.

Tutti i popoli della terra ti adoreranno, o Signore.

Le tue meraviglie saranno ricordate e raccontate in eterno.

Tutti i popoli della terra ti adoreranno, o Signore.

Imprimerai nei nostri cuori la bellezza del tuo volto.

Tutti i popoli della terra ti adoreranno, o Signore.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Alberto Marvelli

Avere davanti alla mente sempre il pensiero di Gesù in croce e l'esempio della sua vita. Studiare con continuità ed assiduità ciò che devo, e con regolarità e metodo. Ampliare la mia cultura ogni qualvolta ne capitì l'occasione. Abbassare la superbia e l'orgoglio, praticare l'umiltà del Signore e dei santi. Allontanare da me l'ipocrisia, il falso zelo, la menzogna, ma affermare sempre la verità. Mantenere la parola data a qualunque costo, anche nelle piccole cose. Non promettere senza mantenere, non ingannare.

DAL SALMO 85

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra. Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affacerà dal cielo. Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto.

RESPONSORIO

Il tuo sacrificio, Signore, ci mostra la via della pace.

Il tuo sacrificio, Signore, ci mostra la via della pace.

Tutte le genti cammineranno verso di Te, per ascoltare insieme la tua parola.

Il tuo sacrificio, Signore, ci mostra la via della pace.

Radicati nel tuo amore costruiremo una civiltà di giustizia e di pace.

Il tuo sacrificio, Signore, ci mostra la via della pace.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Alberto Marvelli

In questo periodo in cui la guerra spagnola infuria, in cui l'odio bolscevico si scatena furioso contro quanti hanno la sola colpa di amare Cristo, prego più ardente il Signore che conceda la Sua protezione a tanti miseri abbandonati. Desidererei soffrire io per tutti loro, se fosse possibile, alleviare solo un poco tante sofferenze e tante ingiustizie. Quanto lavoro occorre nel mondo che è così lontano da Cristo, necessità di sacrificarsi, adoperarsi e con tutte le forze, perché Cristo sia conosciuto e amato.

Dalla Lettera di San Paolo Apostolo agli Efesini [2,11-18]

Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d'uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.



Io non mi posso figurare che dovesse rimanere la croce, ch'era insomma soltanto un crocevia. Non doveva certo venirci impressa da per tutto come un marchio di fuoco. In lui stesso doveva esser dissolta. Poiché, non è così? egli voleva semplicemente creare l'albero più alto, in cui noi potessimo meglio maturare. Egli, sulla croce, è questo nuovo albero in Dio, e noi dovremmo esserne i caldi frutti felici, là in alto.

Rainer Maria Rilke, Su Dio



Da un passato cupo e doloroso escono due persone che percorrono una via luminosa che le porterà in un prato verde dove troveranno pace e ristoro, dove il sole uscirà dalle nuvole e scalderà i loro corpi.

(Lembo del Mantello, paese d'origine: Nigeria)



OTTAVA di Pasqua

IL SEGNO

Abbraccio di pace

Nell'eucaristia della domenica viene valorizzato lo scambio della pace attraverso il gesto dell'abbraccio; durante la settimana, nei momenti di preghiera in famiglia e in parrocchia, lo scambio dell'abbraccio di pace può essere ripetuto ogni giorno, al termine del momento di preghiera.

Pasqua di Risurrezione del Signore, 20 aprile

Dal vangelo secondo Giovanni (20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Mâgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto! ". Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro.

Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

PER RIFLETTERE

La "gioia del Vangelo", di cui parla papa Francesco nella sua esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, è l'esatto contrario del modo di vivere di quei cristiani che "sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua". Vorrei esaminare i tre verbi che mi sembrano i più importanti nel racconto di Gv 20,1-9, per "entrare dentro questo fiume di gioia" (EG, 5).

Anzitutto c'è il **correre**.

Sant'Ambrogio commentava così il mistero della visitazione di Maria: "la gioia dello Spirito Santo non comporta lentezze". Si riferiva al mettersi in viaggio di Maria che da Nazareth: "raggiunse in fretta una città di Giuda" per andare dalla cugina Elisabetta (Lc 1,39). La domenica di Risurrezione la gioia comincia a far capolino, sia nell'andar frettoloso delle donne, "di buon mattino", alla tomba (v.1) e poi, in modo più evidente, nel dietro-front precipitoso, della Maddalena. Ella, una volta sul posto, vista la pietra ribaltata: "corse da Simon Pietro e dall'altro discepolo". E' la corsa della "prima apostola" della Risurrezione. Con lei corre l'annuncio, non ancora pieno della gioia pasquale, quello di chi pensa ad un trafigamento di cadavere: "hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto" (v. 2). La corsa di Maria di Magdala apre la "volata" a quella di altri due discepoli che si precipitano a vedere.

C'è poi il secondo verbo: il **vedere**.

E' probabilmente il verbo più ripetuto ma sempre con sfumature diverse. C'è all'inizio il "vedere" che si accontenta di registrare la situazione iniziale. Maria di Magdala "vide che la pietra era stata ribaltata" (v. 1).

C'è poi il "vedere" che esige l'osservazione minuziosa e scrupolosa dei dettagli. Sia stando "fuori", come Giovanni (v. 5) sia entrando "dentro" come Pietro (v. 6). E' un "vedere", che cerca di mettere ordine e procede facendo dei collegamenti tra la realtà esterna ed interna. Come quando, per esprimere che abbiamo capito quello che un altro sta dicendo, usiamo l'espressione: "vedo!". Se il sudario non è per terra, ma "piegato in un luogo a parte", non può verosimilmente trattarsi del trafigamento di un cadavere.

C'è infine il "vedere della fede" quello che, appoggiandosi sugli elementi esteriori e facendo leva su sani ragionamenti, si apre alla "speranza che non delude": è il terzo vedere quello proprio del discepolo amato che una volta entrato dentro la tomba: "vide e credette" (v. 8). Qui possiamo ricordare ancora le parole dell'enciclica "a quattro mani" di papa Francesco: "chi crede, vede; vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada" (L.F. 1).



Resta ancora da esaminare il terzo verbo: **comprendere**.

Si trova solo alla fine del racconto. E' presentato in forma negativa per richiamare che essi, i discepoli, mettiamo pure quelli di allora e quelli di oggi, "non avevano ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti" (v. 8).

Tale richiamo alla non comprensione della Scrittura mi sembra utile attualizzarlo per quei cristiani odierni che, per tornare alla citazione iniziale di papa Francesco, "sembrano avere uno stile di quaresima senza Pasqua". Ma chi sono costoro? Non sono certo diversi da noi. Non siamo forse tutti, chi più chi meno, "cristiani con la faccia da quaresima senza Pasqua"? Se sì, significa che ci stiamo allontanando dalla "gioia del Vangelo" o, per dirla con l'evangelista: "non abbiamo ancora compreso la Scrittura in ciò che essa attesta a proposito della Risurrezione di Gesù".

E qui trovo utile offrire uno spaziamento missionario. Ritengo infatti ci sia una "non comprensione la Scrittura", riguardo la Risurrezione di Gesù che ritorna fuori ogni volta che, sia come persone che come chiesa, per paura o per pigrizia, rimaniamo bloccati dentro il recinto senza il coraggio d'uscire, con il Risorto, incontro agli uomini e donne del nostro tempo e ai poveri in particolare. L'orientamento missionario, quello qui "tra la gente" e quello "ad gentes", è in grado di promuovere un autentico rinnovamento pastorale come la nota del nostro vescovo ci ricorda quando esorta tutti a camminare in avanti con "sguardi missionari", con "cuori missionari", con "mani missionarie". A sua volta, il mandato missionario, quando è vissuto in docilità allo Spirito Santo, sarà sempre portatore di una rinnovata comprensione delle Scritture. Infatti lo Spirito che invia in missione è lo stesso che ha ispirato gli autori sacri nel redigere la loro opera. Oggi molti "non comprendono" la Scrittura in quanto si sono allontanati dalla pratica religiosa. Altri vivono in situazioni e paesi dove non hanno nessuno che gliela annuncia. Tutti costoro rappresentano le "periferie geografiche ed esistenziali" verso cui il Risorto vuole farci uscire insieme con lui.

Don Damiano Meda

PER PRERGARÉ

Santa Maria, donna del terzo giorno, destaci dal sonno della roccia.

E l'annuncio che è Pasqua pure per noi, vieni a portarcelo tu, nel cuore della notte.

Non aspettare i chiarori dell'alba.

Non attendere che le donne vengano con gli unguenti. Vieni prima tu, coi riflessi del Ristoro negli occhi e con i profumi della tua testimonianza diretta.

Santa Maria, donna del terzo giorno, donaci la certezza che, nonostante tutto, la morte non avrà più presa su di noi. Che le ingiustizie dei popoli hanno i giorni contati. Che i bagliori delle guerre si stanno riducendo a luci crepuscolari. Che le sofferenze dei poveri sono giunte agli ultimi rantoli. Che la fame, il razzismo, la droga sono il riporto di vecchie contabilità fallimentari. Che la noia, la solitudine, la malattia sono gli arretrati dovuti ad antiche gestioni. E che, finalmente, le lacrime di tutte le vittime delle violenze e del dolore saranno presto prosciugate come la brina dal sole della primavera.

Santa Maria, donna del terzo giorno, strappaci dal volto il sudario della disperazione e arrotola per sempre, in un angolo, le bende del nostro peccato.

A dispetto della mancanza di lavoro, di case, di pane, confortaci col vino nuovo della gioia e con gli azzimi pasquali della solidarietà.

Donaci un po' di pace. Impediscici di intingere il boccone traditore nel piatto delle erbe amare. Liberaci dal bacio della vigliaccheria. Preservaci dall'egoismo.

E regalaci la speranza che, quando verrà il momento della sfida decisiva, anche per noi come per Gesù, tu possa essere l'arbitra che, il terzo giorno, omologherà finalmente la nostra vittoria.

Don Tonino Bello

DAL SALMO 85

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.
Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

RESPONSORIO

Sei tu Signore l'unico nostro bene.

Sei tu Signore l'unico nostro bene.

Lontano da te siamo come pecore senza pastore,
fatichiamo a dare senso e direzione alla nostra vita.

Sei tu Signore l'unico nostro bene.

Tu ci doni l'amicizia e la speranza,
ricolmi di beni la nostra esistenza.

Sei tu Signore l'unico nostro bene.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

Mi sembra di custodire un prezioso pezzo di vita, con tutta la responsabilità che me ne viene. Mi sento responsabile per quel grande e bel sentimento della vita che mi porto dentro, devo cercare di mantenerlo intatto in questo tempo per poterlo trasmettere a un tempo migliore. È l'unica cosa che conta e ne sono pienamente cosciente. Ci sono dei momenti in cui penso che dovrei rassegnarmi e soccombere, ma ogni volta ritrovo quel senso di responsabilità nei confronti della vita che in me va veramente tenuto vivo.

Dal libro del profeta Ezechiele

(34,23-31)

Stringerò con loro un'alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve.

Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà. Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle nazioni. Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, ed essi, la casa d'Israele, sono il mio popolo. Oracolo del Signore Dio. Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio.

DAL SALMO 122

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!». Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!

Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano; sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su te sia pace!».

Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.

RESPONSORIO

Rendici operatori di pace, Signore.
Rendici operatori di pace, Signore.
Chiediamo il bene e la pace per ogni fratello, per ogni sorella.
Rendici operatori di pace, Signore.
La pace è seme prezioso da spargere tra le zolle della vita quotidiana, nelle relazioni, nel lavoro.
Rendici operatori di pace, Signore.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

In ogni persona che viene da me io mi metto a esplorare, con cautela. I miei strumenti per aprirti una strada negli altri sono ancora ben limitati. Li migliorero piano piano e con molta pazienza. E ti ringrazio per questo dono di poter leggere negli altri. A volte le persone sono per me come case con la porta aperta. Ogni casa è arredata in modo un po' diverso ma in fondo è uguale alle altre, di ognuna si dovrebbe fare una dimora consacrata a te, mio Dio. Ti prometto, ti prometto che cercherò sempre di trovarti una casa e un ricovero.

Dal vangelo secondo Matteo (5,1-9)

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.

Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

DAL SALMO 72

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.

Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero
e abbatta l'oppressore.

Ti faccia durare quanto il sole,
come la luna, di generazione in generazione.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.

Dal Libro del Profeta Isaia (52,7-9)

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme.

RESPONSORIO

Tu ci porti consolazione e pace.

Tu ci porti consolazione e pace.

Hai cura di noi, Signore, conosci ciò che pesa nel cuore di ciascuno.

Tu ci porti consolazione e pace.

È grande la gioia quando ci sentiamo capiti ed amati.

Tu ci porti consolazione e pace.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

Sono distesa qui da ieri sera, e intanto comincio ad assorbire una piccola parte del gran dolore che deve essere assorbito su tutta la terra.

(...) Quando soffro per gli uomini indifesi, non soffro forse per il lato indifeso di me stessa? Ho spezzato il mio corpo come se fosse pane e l'ho distribuito agli uomini. Perché no? Erano così affamati, e da molto tempo.

(...) Si vorrebbe essere un balsamo per molte ferite.

DAL SALMO 119

Io gioisco per la tua promessa,
come chi trova un grande bottino.
Odio la menzogna e la detesto,
amo la tua legge.

Sette volte al giorno io ti lodo,
per i tuoi giusti giudizi.

Grande pace per chi ama la tua legge:
nel suo cammino non trova inciampo.

Io osservo i tuoi insegnamenti
e li amo intensamente.

Osservo i tuoi precetti e i tuoi insegnamenti:
davanti a te sono tutte le mie vie.

RESPONSORIO

La tua Parola è fonte di pace.

La tua Parola è fonte di pace.

Se oriento la mia vita secondo la tua Parola, scelgo il bene per me.

La tua Parola è fonte di pace.

Osservo i tuoi precetti perché amo la tua parola. Dalla tua parola nasce un processo d'amore.

La tua Parola è fonte di pace.

Dal vangelo secondo Giovanni (14,23-27)

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerrà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace.

Non come la dà il mondo, io la do a voi.

Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

Mi aveva proprio fatto impressione sentirmi dire da quell'internista galante dagli occhi malinconici: lei ha una vita spirituale troppo intensa, le fa male alla salute, è troppo per la sua costituzione.

Ho ruminato a lungo su queste parole e sono sempre più convinta del contrario. È vero che vivo intensamente, ma ogni giorno mi rinnovo alla sorgente originaria, alla vita stessa, e di tanto in tanto mi riposo in una preghiera. E chi mi dice che vivo troppo intensamente non sa che ci si può ritirare in una preghiera come nella cella di un convento, e che poi si prosegue con rinnovata pace ed energia.

DAL SALMO 20

Ti risponda il Signore nel giorno dell'angoscia,
ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.

Ti mandi l'aiuto dal suo santuario
e dall'alto di Sion ti sostenga.

Sii ricordi di tutte le tue offerte
e gradisca i tuoi olocausti.

Ti conceda ciò che il tuo cuore desidera,
adempia ogni tuo progetto.

Chi fa affidamento sui carri, chi sui cavalli:
noi invochiamo il nome del Signore, nostro Dio.

Quelli si piegano e cadono,
ma noi restiamo in piedi e siamo saldi.

Dal libro dei Numeri {6,22-27}

Il Signore parlò a Mosè e disse:

«Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo:
“Così benedirete gli Israeliti: direte loro:
Ti benedica il Signore e ti custodisca.

Il Signore faccia risplendere per te il suo
volto e ti faccia grazia.

Il Signore rivolga a te il suo volto
e ti conceda pace”.

Così porranno il mio nome sugli Israeliti
e io li benedirò».

RESPONSORIO

Il Signore ci benedica e ci doni la sua pace.

Il Signore ci benedica e ci doni la sua pace.

Ci riempie di commozione e gioia sapere che qualcuno invoca per noi la protezione del Signore.

Il Signore ci benedica e ci doni la sua pace.

È un'esperienza che ci nutre essere guardati da un volto luminoso e sorridente.

Il Signore ci benedica e ci doni la sua pace.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

Jopie nella brughiera, seduto sotto il gran cielo stellato, mentre parlavamo della nostalgia: "io non ho nostalgia, io mi sento a casa". Ho imparato tanto da quel discorso. Si è "a casa". Si è a casa sotto il cielo. Si è a casa dovunque su questa terra, se si porta tutto in noi stessi. Spesso mi sono sentita, e ancora mi sento, come una nave che ha preso a bordo un carico prezioso: le funi vengono recise e ora la nave va, libera di navigare dappertutto. Dobbiamo essere la nostra propria patria. Ci ho messo due sere per potergli confidare questa cosa così intima. E allora, mi son inginocchiata in quella gran brughiera e gli ho detto di Dio.

DAL SALMO 36

Signore, il tuo amore è nel cielo,
la tua fedeltà fino alle nubi,
la tua giustizia è come le più alte montagne,
il tuo giudizio come l'abisso profondo:
uomini e bestie tu salvi, Signore.

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,
si saziano dell'abbondanza della tua casa:
tu li disseti al torrente delle tue delizie.

È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce.

Riversa il tuo amore su chi ti riconosce,
la tua giustizia sui retti di cuore.

Dalla lettera ai Romani (15,5-7.13)

Il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio.

Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo.

RESPONSORIO

Riempici della tua pace, Signore.

Riempici della tua pace, Signore.

Sei felice quando riusciamo a costruire armonia tra di noi, accordo che nasce dalla preghiera.

Riempici della tua pace, Signore.

Il tuo amore è generoso, sovrabbondante; non ti preoccupi che vada sprecato.

Riempici della tua pace, Signore.

TESTIMONIANZA: Dal diario di Etty Hillesum

Ieri sera sentivo quasi di dover chiedergli scusa per tutti i pensieri brutti e ribelli che avevo avuto nei suoi confronti in questi ultimi giorni. Ho capito pian piano che nei giorni in cui proviamo avversione per il prossimo, in fondo proviamo avversione per noi stessi. "Ama il prossimo tuo come te stesso". Quando vogliamo plasmare un altro secondo le nostre idee andiamo sempre a sbattere contro un muro e siamo sempre delusi, non dall'altra persona, ma dalle nostre pretese insoddisfatte.

Dei sensi il tatto è quello più bisognoso di avvicinamento.
Deve toccare per ricevere. In cambio, rispetto agli altri sensi
non ha una sede sola. È sparso sull'intera superficie.
Il tatto sa gustare l'impalpabile di una brezza, l'avviso della
fiamma, l'assedio del gelo, l'accostamento lento di due amanti
fino allo sfioramento. È il più elettrico dei sensi,
il primo che si sveglia nel grembo della madre,
fratello maggiore degli altri.
Tommaso che vuole toccare il corpo del risorto, fa la più
semplice mossa di affetto, prima che di verifica.
Quel corpo era la sede rivelata della energia risanatrice.
Il redentore aveva lasciato in giro più carezze sanitarie che
parole al vento (...). Si occupava di corpi da salvare, da nutrire,
anche scippare dalla morte...

Erri De Luca, Almeno cinque



L'albero è l'abbraccio della terra col cielo. È un inno alla vita e alla gioia.
È la speranza che in tutti i paesi del mondo trionfi la pace e la libertà.

(Lembo del Mantello, paese d'origine: Somalia)



IL SEGNO

La luce di Cristo risorto

Al termine dell'eucaristia a ogni famiglia può essere data la possibilità di prendere un lumino (o una candela), accenderlo al cero pasquale e portarlo a casa perché rimanga il segno della luce di Cristo risorto durante tutto il tempo pasquale.

Seconda domenica di Pasqua, 27 aprile

Dal vangelo secondo Giovanni (20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo".

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!". Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

PER RIFLETTERE

È sera, del primo giorno. Di quale giorno si tratta? Perché è già accaduto per la creazione del mondo, un primo giorno: Ora la terra era informe e deserta e le tenebre coprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque... e Dio disse (Gen1, 1-3). Dio è in movimento, proprio come il Signore Gesù, il risorto: è in movimento, viene e ricrea. Questa è la sera della vera creazione. Il Signore viene, è sera, le tenebre coprono l'abisso.

Ma... stupore! I discepoli di Gesù ci sono. Sono "radunati" nella grande sala, dove il Signore ha lavato loro i piedi, dove ha spezzato il pane parlando di corpo e sangue, dove Gesù ha parlato al Padre di loro, dove comandò a Giuda di fare presto quello che doveva fare, dove i discepoli discutevano su chi di loro fosse il più grande. Ma i discepoli ci sono, sono "radunati" nella sala grande dove essi stessi avevano preparato l'Haggadah di pasqua. Ricordano? Fanno memoria? Giovanni non dice nulla di questo. Non riferisce le emozioni, i sentimenti, i discorsi dei discepoli. Cosa dicono tra loro in quel primo giorno. Perché Pietro ha tradito, Giuda si è tolto la vita, Tommaso non c'è.

Tutti erano fuggiti, ed ora è sera, proprio come il primo giorno, la terra è informe e deserta e le tenebre ricoprono l'abisso, lo Spirito aleggia sulle acque. Lì il Signore viene e dice: "Pace a voi". Non ricorda a Pietro che cosa ha fatto, non chiede dov'è Giuda, non chiede perché sono fuggiti nell'ora dell'arresto. Qui l'abisso, qui la tenebra dell'abisso, perché le porte del cenacolo sono chiuse per la paura. C'è caos nei loro pensieri.

Alla comunità di Gesù è accaduto l'incredibile. Ha fatto l'esperienza del tradimento, del suicidio, della fuga, ha toccato il fondo dell'abisso. Ma sul caos aleggia lo spirito di Dio. Già. "Ricevete lo Spirito Santo". Certo, non finge come se nulla fosse accaduto, non annulla la passione, ma la mostra. Il Signore mostra le mani e il fianco. La Santa Chiesa sa che il costato è il luogo dal quale sgorga sangue ed acqua, dove gorgoglia la fonte antica e nuova. Lei lo sa, perché Dio l'ha tratta dal fianco, che gronda sangue e acqua. Gesù, il nuovo Adamo, l'ha sposata e fecondata col suo Spirito. È lei la nuova Eva, la madre di tutti i viventi. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Ecco la prima comunità dei credenti: è la nuova creazione!

Entra anche tu, Tommaso! Metti il dito sulle ferite delle mani. Tocca il fianco che ti ha partorito! entra Tommaso, perché è l'ottavo giorno, il giorno uno, è domenica.

suor Guglielmina Ugo

PER PREGARE

Cos'hai provato Maria quando la Maddalena ti ha detto di aver visto Gesù nel giardino? E quando Pietro e Giovanni vennero a te, correndo, per raccontarti come avevano visto la tomba vuota? Cos'è capitato in quel giorno? Cosa significa credere che Cristo è risorto dai morti? E tu l'hai rivisto in quei giorni? Perché il Vangelo non parla di te?

Ed eri la più interessata. Perché non è apparso a te? Quanto mi ha fatto pensare questo silenzio del Vangelo! O che Gesù voleva accennare a te quando disse a Tommaso: "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno"? Forse tu eri l'unica che non aveva bisogno di vedere per credere? Ed eri beata. Io penso di sì. Ed è per questo che sei la nostra maestra nella fede e la lode di Elisabetta fin da principio fu la più grande lode che ti si poteva fare. "Beata te che hai creduto". Tu non avevi bisogno di vedere per credere. Tu credevi al tuo Figlio Risorto e ti bastava. Credere alla Resurrezione di Gesù significa credere senza vedere. E anche io voglio credere senza vedere: come te. L'unica cosa seria è la fede. Ed è per fede che io credo alla Resurrezione di Cristo. E quando credo sono invincibile: "Questa è la vittoria che vince il mondo: la nostra fede".

Carlo Carretto



A cura dell'Ufficio diocesano Pastorale Giovanile - Diocesi di Vicenza
Progetto grafico e impaginazione: Enrico Basso - Oltre Immagine
Opere pittoriche: Francesca Rizzo

